QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 2 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V. - Num. 183

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per linea di altezza (a una col.): Annunci commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologio L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni Gir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche mmmm L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualunque inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4160, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Orlando e i liberali

Quando si parla — e se ne parla tanto spesso — di crisi del P. L. I. si ha l'occhio rivolto alle sue recenti e recentissime vicissitudini interne: esodi ripetuti di gruppi e dissidi permanenti o risorgenti nella modesta massa rimasta. Per comprendere appieno la portata e il carattere della crisi converrebbe anche considerare la posizione e l'atteggiamento di talune personalità che, pur non facendo parte dell'organizzazione del partito, ricostituito dopo la caduta del fascismo, non possono tuttavia non considerarsi per il loro passato, per tutta la loro struttura politico-intellettuale, come eminenti personalità liberali. Pensiamo a uomini come Nitti e Orlando: e più specialmente al secondo, in quanto Nitti già prima del fascismo aveva una situazione più appartata, più distante rispetto al partito liberale tradizionale: era, possiamo dire, un indipendente radicale. Orlando, invece, dopo Giolitti poteva dirsi la personalità più eminente del partito, almeno da quando era salito in tempi fortunosi e ricchi di eventi capitali alla Presidenza del Consiglio.

L'esperienza e il prestigio di un uomo come Orlando, rafforzati dalla meravigliosa giovanilità del vegliardo, contemporaneo alla fondazione del Regno d'Italia, avrebbero dovuto (si pensa) riuscire di aiuto al partito liberale post-fascista per trovare la sua strada e batterla con prudenza e risolutezza, anche se egli rimanesse fuori dell'organizzazione ufficiale. Purtroppo ciò non è stato: l'antico leader nelle questioni fondamentali che dalla caduta del fascismo in poi si sono dibattute per la ricostruzione politica d'Italia, si è regolato sempre secondo impulsi personalissimi, di carattere sentimentale piuttosto che politico, e ha contribuito consapevolmente — ci sia lecito dirlo con tutto il rispetto dovuto all'uomo insigne — alle incertezze di condotta e alle confusioni di idee del liberalismo italiano dentro e fuori del partito liberale.

Ciò vale soprattutto per la politica estera (di politica interna Orlando si è occupato poco o punto, ove si prescinda dal suo pronunciamento per la monarchia alla vigilia del 2 giugno); egli è sceso in campo contro la ratifica del trattato di pace, naturalmente senza essere in grado di spiegare come avrebbe fatto l'Italia (negando la ratifica) a mantenere i rapporti indispensabili con le Potenze occidentali. Quindi ha preso posizione contro il Patto Atlantico motivandola semplicemente col risentimento per il trattato di pace: quasi che l'isolamento immancabile derivante da un rifiuto italiano di aderire al Patto non portasse con sè l'accrescimento e la perpetuazione all'infinito degli svantaggi di quel trattato per noi. Ed è giunto all'assurdo di ricapitolare la sua politica estera da lui additata al popolo italiano in una invocazione di vendetta per grazia divina.

La deviazione nazionalistica è stata purtroppo dalla prima guerra mondiale in poi una delle più gravi piaghe del liberalismo italiano: deviazione con cui vanno congiunte la perdita del senso della realtà e altresì di quella della libertà. Dal nazionalismo nacque il fascismo, che ci condusse alla quasi-catastrofe della seconda guerra mondiale; e ora qualsiasi velleità di rinascita del nazionalismo stesso sarebbe il maggiore impedimento a fondare lo Stato democratico e a risollevare le sorti dell'Italia nel mondo. A quali deviazioni paradossali si giunga per quella strada lo dimostra il fatto che Orlando oggi si trova (non solo, ma primo) nella posizione — come dire? — di un «padre nobile» della opposizione socialcomunista. Altre personalità politiche più a destra di lui sono anch'esse da tempo fiancheggiatrici sistematiche dell'estrema sinistra. La quale — non bisogna mai dimenticarlo — rappresenta oggi non l'alternativa costituzionale per la formazione del governo, ma una opposizione sistematica a priori, fuori del quadro della realtà politica: cioè, proprio tutto il contrario di quella che deve essere l'ispirazione e la condotta di un partito liberale e di leader liberali. Il partito liberale (che nel suo ultimo congresso ha avuto il torto di ignorare la politica estera) è preservato dal cadere in pieno in simili smarrimenti dal fatto stesso del suo trovarsi al governo. Ma quale situazione peggiore per un partito di quella di dover stare al governo a tutti i costi, pena il proprio fallimento?

Noi siamo partigiani del mantenimento della presente coalizione governativa. Ma proprio per questo vorremmo che i tre partiti minori stessero al governo per perfetta dignità e consapevolezza, sapendo bene quello che vogliono e pronti, perciò, ad andarsene quando fosse necessario. Ora non sono davvero atteggiamenti come quelli dell'on. Orlando, ora non sono le invocazioni alla «vendetta» dei torti fatti al popolo italiano quelle che possono aiutar a conferire al liberalismo italiano quella consistenza, quella dirittura, quella presa sulla realtà senza di cui un partito non si afferma nè al governo nè all'opposizione.

Luigi Salvatorelli

L'incontro di Francoforte per i piani difensivi europei

Un'ora di colloquio tra i capi di S. M. italiani ed americani

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 1 agosto.

Se dovessimo limitarci alla cronaca nuda e cruda della giornata dei rappresentanti militari italiani invitati a Francoforte dai capi degli Stati Maggiori americani, sarebbe un compito breve e quanto mai facile. Ma la portata dell'incontro, desiderato dagli americani e accolto dagli italiani, sta nel momento politico militare in cui esso ha avuto luogo; e nello spirito che lo ha animato.

Primo contatto

Dirò subito che i capi degli Stati Maggiori italiani, generale Marras, vice ammiraglio Ferreri e generale Aimone Cat, nell'odierno incontro sono stati richiesti di esporre con assoluta franchezza il punto di vista militare italiano; ciò che è stato fatto con ferma sobrietà. E' avvenuto un vero e proprio scambio di idee nel corso del quale sono state esposte le linee direttive — sia pure generali — del piano di difesa europeo ideato dagli americani; è stato precisato quale, secondo l'Italia, dovrebbe essere — nelle sue linee generali — un piano europeo di difesa in strettissima collaborazione con gli americani.

Il colloquio odierno tra gli americani e gli italiani, che è stato preceduto da un breve colloquio tra americani e tedeschi — e questo come simbolo della parità di diritto di tutti i firmatari del Patto Atlantico — non è affatto fine a se stesso. E' un primo contatto che sarà seguito necessariamente da altri; perchè degli aiuti che gli Stati Uniti dovranno dare all'Italia si è trattato in senso lato, senza entrare cioè in merito nè delle quote finanziarie nè dei mezzi che potrebbero essere destinati all'Italia. E questo appunto perchè il piano di difesa europeo avrà una sua fisionomia concreta e definitiva solo dopo che i capi degli Stati Maggiori americani avranno compiuto il loro viaggio in Europa, e avranno consultati gli Stati Maggiori di tutte le nazioni interessate.

Perchè, se è vero che tutte le nazioni europee al di qua del sipario di ferro hanno un interesse supremo a difendersi da un eventuale attacco sovietico, che non è detto debba proprio venire dell'Elba (anche se questa possibilità esiste come ne esistono altre), è altrettanto vero che ognuna di esse ha problemi particolari vitali da mettere sul tappeto che non possono essere sacrificati.

Oggi, i capi degli Stati Maggiori americani hanno convocato al quartier generale di Heidelberg tutti i comandanti delle truppe americane d'occupazione in Europa per conoscere il loro pensiero su di un problema essenzialissimo. Questo: dove si difende l'Europa? In altre parole, quale è la linea difensiva più adatta per difendere l'Europa da una eventuale aggressione sovietica? Non possiamo dire naturalmente quali siano state le risposte dei comandanti americani; ma crediamo di poter ritenere che, come la Francia, anche l'Italia ha interesse che l'Europa si difenda appunto in Europa. Gli interessi della Francia e dell'Italia sono molto simili. Uno, poi, è per la due nazioni vitale: quello che il Mediterraneo resti aperto.

Dichiarazioni di Marras

Nulla è stato deciso, oggi a Francoforte, perchè, come ho detto prima, il piano difensivo è in via di perfezionamento. Tuttavia noi italiani possiamo essere lieti che i nostri capi di Stato Maggiore siano stati invitati a conferire con quelli americani, perchè dalla discussione, sia pure breve (infatti è durata poco più di un'ora) è risultato chiaro un fatto della massima importanza, sottolineato nelle brevi dichiarazioni fatte dal gen. Marras, parlando ai giornalisti.

Egli ha detto precisamente: «Nel nostro incontro con gli americani, che avviene in un momento molto interessante, sono state esaminate questioni di comune interesse. Esse sono state trattate in uno spirito di larga comprensione e di grande amicizia. Non vi è dubbio che l'incontro servirà alla soluzione di molti importanti problemi che si impongono per la loro alta attualità».

L'Italia, in altre parole, può contare sull'amicizia e sulla stima degli Stati Uniti. Più chiaro ancora: non siamo una semplice pedina del loro gioco; siamo un fattore del quale anche gli americani tengono seriamente conto nel costruire la barriera difensiva con la quale arginare l'eventuale attacco sovietico.

Oggi nel pomeriggio i capi di Stato Maggiore italiani e i loro seguito hanno visitato le installazioni strategiche del campo di aviazione di Wiesbaden, uno dei pilastri del ponte aereo che gli americani e gli inglesi vogliono rapidamente smobilitare. Domani saranno presenti alla grande rivista militare a Grafenwohr in Baviera alla quale parteciperanno reparti corazzati della fanteria militare americana e squadriglie a reazione.

Mercoledì, mattina ripartiranno per Roma.

l. m.

Economia e politica nei rapporti con Belgrado

Una mossa di Londra per la Tripolitania ritenuta probabile a Palazzo Chigi

Roma, 1 agosto.

In assenza di Sforza e in attesa dell'arrivo a Roma del ministro Martino scarse notizie siamo riusciti a raccogliere sulla questione dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia. Subito dopo l'annuncio del colloquio fra Tito e il nostro rappresentante a Belgrado siamo andati alla ricerca di ogni possibile interpretazione: i comunicati della *Tanjug* sono stati esaminati riga per riga e si sono colte con assoluta soddisfazione le frasi che accennavano al concetto di relazioni di buon vicinato tra i due paesi. Si è cercato, cioè, di stabilire se l'incontro-potasse venire considerato la premessa di una intesa politica, oltre che economica, e, in altri termini, se la ripresa delle trattative commerciali — che è considerata come sicura — dovesse coincidere con negoziati per la questione di Trieste. Ma il portavoce di Palazzo Chigi è stato estremamente riservato su questo punto, si è rifiutato di confermare e di smentire le interpretazioni che gli venivano sottoposte, e, in sostanza, non ha dato adito a supposizioni di alcun genere.

Significato preciso

Una informazione ufficiosa concordata tra Palazzo Chigi e l'agenzia *Ansa* mette l'accento tuttavia sul lato economico della questione. Ci si richiama alla realtà dell'interesse reciproco che i due Paesi hanno agli scambi, si ripetono notizie conosciutissime come queste: «L'espansione economica italiana aveva da valle danubiana uno dei principali suoi sbocchi»; oppure: «Il respiro dell'economia italiana sarebbe gravemente danneggiato se anche la Jugoslavia decadesse dal novero dei nostri clienti, perchè, a prescindere da qualsiasi ragione politica e di contiguità territoriale, è innegabile un alto grado di complementarietà fra l'economia dei due Paesi quale raramente si riscontra con altri mercati europei o ancora: «La mancanza di un accordo commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia, mentre nuocerebbe indubbiamente molto a quest'ultima, significherebbe per l'Italia la perdita di uno dei suoi migliori mercati».

Sono concetti noti, ovvii, la cui ripetizione deve avere, però, un significato preciso, dato il momento che si attraversa. O si vuole preparare l'opinione pubblica ad accettare come un beneficio la ripresa delle relazioni commerciali, anche a prescindere da qualsiasi politica (nella nota ufficiosa non c'è il menomo cenno alla questione di Trieste), o per prudenza si considera che, appunto per favorire la soluzione dei problemi di carattere politico generale, sia opportuno approfondire senza indugi o attenuazioni i rapporti di carattere economico. Fin d'ora poi si annuncia che dalla Jugoslavia arriveranno legno, rame, bauxite, piombo, magnesite, 45 mila tonnellate di mais e altre derrate alimentari, e che l'Italia in Jugoslavia potrà esportare filobus, trama, motori, macchinari elettrici, macchine utensili, tessuti, aughero e agrumi: fatto che è tanto più importante in quanto, si trova ancora nella nota, «determinati Paesi del Medio Oriente oggi per il nostro eccesso di sterlina devono forzatamente limitare l'assorbimento dei nostri prodotti».

Il problema coloniale

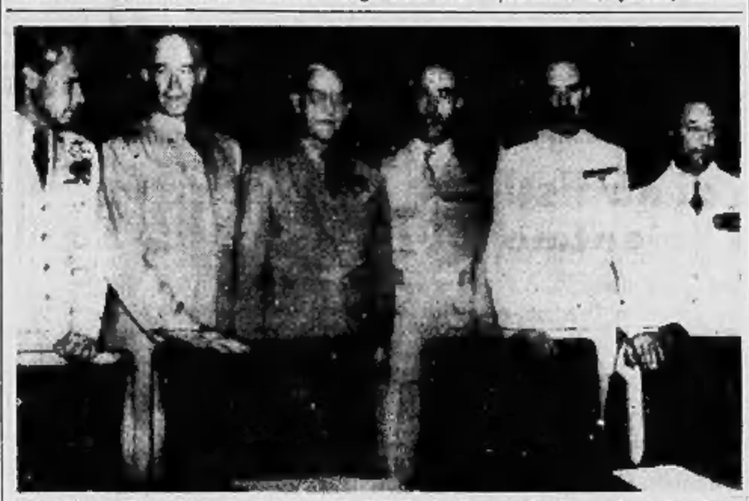
L'accenno alla politica finanziaria inglese è sintomatico e suona quasi come un nuovo rimprovero rivolto all'Inghilterra, verso la quale in questi ultimi tempi si sono levate in ogni parte, anche dalle tribune più autorevoli, voci di vera recriminazione. De Gasperi al Senato si è lamentato della incomprensione che «specialmente gli inglesi» hanno mostrato nei nostri riguardi, ed è stato notato che questo accenno amaro aveva il valore di commento ad un colloquio che lo stesso De Gasperi pochi mesi prima aveva avuto con l'ambasciatore Victor Mallet. Costui gli aveva, dunque, portato brutte notizie sull'atteggiamento del suo governo?

Se così era c'è da pensare che le proposte italiane per la soluzione del problema coloniale non erano state accettate a Londra: Londra, cioè, avrebbe respinto il criterio di concedere alla nostra ex-colonia l'indipendenza. Se la proposta viene respinta, poichè gli Stati del blocco arabo-asiatico non recederanno dalla loro opposizione ad altre forme di compromesso, è chiaro che il problema africano non potrà venire risolto neppure nella prossima sessione dell'assemblea dell'O.N.U., e, con il probabile mantenimento dello *statu quo*, continueranno a rafforzarsi le posizioni di privilegio dell'Inghilterra. Specialmente per quello che riguarda la Tripolitania, il proposito inglese di un nuovo colpo del genere di quello già compiuto in Cirenaica è purtroppo da considerare nel novero delle possibilità, se non delle probabilità.

Si parla quindi in taluni ambienti di un nostro orientamento verso una forma di mandato collettivo, vecchia proposta che era stata accantonata, ma che potrebbe ritornare in valore se per noi si rivelasse come il male minore.

Altro argomento aperto con l'Inghilterra è, come è noto, la questione delle assegnazioni degli aiuti Erp, che appunto si ha timore che ci vengano decurtati a beneficio dell'Inghilterra: nel Consiglio dei Ministri di domani Tremelloni riferirà sullo stato della questione ed è questo certamente il tema di cui si attende la trattazione con maggiore interesse, data la sua pungente attualità. Il Consiglio si occuperà quindi della riforma fondiaria, le cui linee saranno esposte da Segni, e in base ad esse verrà nominato un comitato di ministri con l'incarico di elaborare il testo definitivo della legge, sulla scorta dei pareri e delle osservazioni che saranno formulati da associazioni ed enti interessati alla questione.

v. g.



L'incontro a Francoforte fra i capi militari italiani e i comandanti americani in giro d'ispezione in Europa. Da sinistra a destra: Vandenberg, Bradley, Denfeld, gen. Marras, ammiraglio Ferreri e gen. Aimone Cat (Telefoto)

Conferenza tilina a Zagabria in risposta all'offensiva russa

La crisi del comunismo cecoslovacco - 250 mila "epurati,, ma in gran parte sarebbero dimissionari per la scomunica

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 1 agosto.

Oltre 250 mila comunisti cecoslovacchi, e cioè circa il 15 per cento dei tesserati, sono stati improvvisamente espulsi dal partito, secondo un comunicato ufficiale pubblicato dall'organo comunista Rude Pravo, il quale informa che nell'avvenire la tessera sarà concessa soltanto agli operai che per tre mesi consecutivi avranno sorpassato la normale quota di produzione. Questo comunicato, già di per sè molto interessante, sia perchè mette in rilievo la grave crisi del partito comunista cecoslovacco, sia perchè sembra che il governo di Praga voglia precludere per l'avvenire agli intellettuali la possibilità di iscriversi al partito, diviene ancor più interessante alla luce di una notizia di fonte neutrale, dalla quale si apprende che in realtà molte decine di migliaia di «epurati» sono invece dei dimissionari del partito e cioè dei cattolici i quali, come già vi informammo ieri l'altro, hanno restituito la tessera per paura di essere privati dei Sacramenti.

Nota di protesta di Praga

Prosegue intanto l'offensiva diplomatica contro Tito il quale, dopo le due note ufficiali di protesta da parte della Russia, ne ha ricevuta ieri una da parte del governo cecoslovacco in cui si legge che «la Jugoslavia non ha più nessun diritto ad essere considerata come un paese amico» e che «ogni persona che parli bene in Cecoslovacchia del regime di Tito verrà chiamata a rispondere delle sue opinioni».

La nota è stata causata da una protesta di Tito il quale, richiamandosi al trattato di amicizia con la Cecoslovacchia, s'era lamentato del tono aggressivo della stampa di Praga e dei discorsi di alcuni ministri cecoslovacchi.

Con la sua risposta il governo di Praga gli ha fatto comprendere che il trattato di amicizia non è più in vigore. Questa nota viene interpretata nei circoli diplomatici di Praga — secondo quanto scrive il corrispondente della Svenska Dagbladet da quella città come il preludio dell'azione contro Tito di cui già si parla da molto tempo. Anche Tito, però, non se ne sta con le mani in mano e si prepara a passare al contrattacco. Egli infatti ha proposto la formazione di un blocco di forze comuniste antisovietiche che dovrebbe raggruppare tutti gli esuli della Russia che, pure essendo rimasti fedeli all'ideologia marxista, sono risoluti avversari di Stalin e del suo regime.

Secondo l'Agenzia scandinava di informazioni, una conferenza segreta, presieduta da Tito, ha avuto luogo giovedì scorso a Zagabria con l'intervento dei comunisti dissidenti romeni, cechi, bulgari, ungheresi e albanesi fra i quali vi erano il colonnello Zaleev, capo dei partigiani bulgari, e i rappresentanti dei partigiani polacchi delle organizzazioni Win Nie e Onr e del gruppo di partigiani romeni «Avram Jancu». Scopo della conferenza è stato appunto di studiare la possibilità della formazione di un blocco contro Mosca, tanto più che vi sono voci in giro, alle quali non prestiamo però personalmente molta fede, secondo le quali, in occasione del prossimo congresso del partito comunista russo, Stalin inviterebbe gli stati satelliti a entrare a far parte dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Alla conferenza di Zagabria avrebbero intervenuti in segreto anche rappresentanti dei governi comunisti degli stati satelliti della Russia, i quali avrebbero espresso il loro malcontento contro l'Unione Sovietica affermando che la dittatura russa si fa sempre più pesante e che l'economia delle loro nazioni è in stato fallimentare, non per la mancanza di rapporti con l'Occidente ma a causa delle consegne forzate di materie prime, di manufatti e di generi alimentari all'Unione Sovietica che ha richiesto l'aiuto di tutti i paesi vassalli per poter terminare in quattro anni e cioè entro il 1949, il suo piano quinquennale.

I partigiani greci

Primo risultato della conferenza di Zagabria è rappresentato dal passaggio in Jugoslavia di molte migliaia di partigiani comunisti greci i quali hanno chiesto la protezione di Tito dato che non intendevano proseguire l'impari battaglia contro le forze regolari del governo di Atene, ma non vogliono neanche rifugiarsi in Russia e in uno dei suoi stati vassalli per paura di essere chiamati a rispondere della sconfitta subita negli ultimi mesi.

Secondo risultato è il coordinamento di tutte le stazioni radio clandestine che trasmettono nei paesi satelliti e dalla stessa Ucraina. Si tratta di 24 stazioni che qualche volta possono essere ascoltate anche dalla Finlandia dove si riesce a intercettare le trasmissioni delle stazioni clandestine ucraine «Smoatynia Ukraina», «Radio Malnik», e dall'Austria dove sono state intercettate le trasmissioni delle stazioni cecoslovacche «Tolra» e «Vihorlat» e la stazione bulgara «Sirombolaki» e di quella ungherese «Alexander Petöfi».

Tito avrebbe poi comunicato, durante la conferenza di Zagabria, la sua intenzione di concedere una amnistia ai partigiani antititini e di riprendere contatti con i gruppi dissidenti composti dai fedeli di Mihailovic e di Mazek. Egli avrebbe concesso ai colonnelli Bolat, Novak, Popovic e Milikic, e cioè ai rappresentanti dei quattro principali gruppi di opposizione, un salvacondotto per venire a Belgrado dove egli li riceverebbe per intavolare trattative per la riconciliazione.

A Mosca è stata festeggiata ieri la giornata delle ferrovie, e le Izvestia ne hanno approfittato per lanciare un violentissimo attacco contro il ministro dei Trasporti accusato di incompetenza e incapacità. E' stato anche festeggiato a Jaroslav il 75° compleanno del chimico S. W. Lebedjew che, come è universalmente noto, scoprì per primo nel 1909 il principio per la fabbricazione della gomma sintetica.

e. a.

Un discorso di De Gasperi conclude i lavori del Consiglio d.c.

La morale cattolica e la collaborazione governativa - "Noi chiediamo solo a tutti i partiti che il diritto umano della libertà e della giustizia sociale sia la base del comune lavoro,, - Interventi di Pella, Vanoni e Taviani

Fiuggi, 1 agosto.

Stamane, terza giornata del consiglio nazionale della D.C., si sono avuti notevoli interventi di ministri e dello stesso Presidente De Gasperi.

Ha cominciato l'on. Vanoni che sulla questione del petrolio nella Valle Padana ha affermato che potere lo Stato rimanere indifferente al fatto che gruppi politici privati possano realizzare guadagni valutabili in decine di miliardi ed in delineato, perciò, i caratteri di una legge mineraria, da elaborare, onde evitare i gravi inconvenienti di un monopolio privato. Le possibilità di ricerca del petrolio sono limitate alle grandi aziende che possegono un'attrezzatura adeguata.

La riforma tributaria

Il ministro ha quindi trattato della riforma tributaria dicendo che il suo carattere è di molta prudenza e che essa deve impegnare il partito ad un'azione di chiarimento e di propaganda sui principi che la caratterizzano. Occorre inoltre difenderai contro sollecitazioni di falsi investimenti e in particolare contro richieste di finanziamento di aziende in crisi e di impossibile salvataggio. In ordine al problema dei prezzi l'orientamento del Governo è stato quello di mantenere una relativa stabilità dei prezzi all'interno. In ogni caso bisogna non dimenticare che, al di sopra degli interessi dei produttori, vi è il più generale interesse dei consumatori, che sollecita un'attenuazione del costo della vita.

Si è voluto, da avversari aperti o latenti, affermare che la politica di difesa della moneta e del bilancio ha mortificato la produzione. La recente pubblicazione degli indici ufficiali sottolinea che il margine della produzione industriale fu invece del 112 per cento rispetto a quella del 1938: nei primi cinque mesi del '49 esso raggiunge il 99 per cento di quello del 1938.

E' seguito al ministro il segretario del partito on. Taviani che ha risposto ai vari oratori. Per quanto riguarda l'impostazione generale ha preso atto della generale concordia nella missione fondamentale del partito nell'attuale momento storico: il consolidamento dello stato democratico ed ha assicurato di intendere questo ordine democratico non come restaurazione dell'ordine prefascista nè come mediazione tattica, ma come ordine nuovo. Nuovo, in modo particolare, per il riconoscimento delle comunità organiche intermedie (decentramento), per il senso sociale dell'azione dello stato e nuovo, infine, per un rinnovato costume parlamentare.

Ha avuto la parola a questo punto il ministro Pella, che sul problema dell'IRI ha affermato non potere l'organismo, nella sua eterogenea attuale forma, costituirsi pilota dell'economia italiana.

Il Ministro ha riferito quindi sul problema della sterlina ed ha accennato all'impegno di non chiedere di propria iniziativa modifiche fino al 31 dicembre prossimo in correlazione alla rinuncia inglese di chiedere diritti di tratenza a carico degli aiuti ERP italiani.

Il Ministro ha affrontato quindi il problema della politica della pubblica spesa.

Il Presidente del Consiglio

Il blocco più imponente di tale spesa è quello costituito dagli oneri del personale, che oggi supera l'amministrazione pre-bellica in misura notevole. Occorre impostare in termini chiari il problema del costo della pubblica amministrazione, e considerare che qualsiasi incremento a tale voce è a detrimento del margine disponibile per gli investimenti o per diminuire gradualmente la disoccupazione. Il problema di un miglior trattamento del personale dello Stato è, pertanto, inscindibilmente legato al riordinamento della pubblica amministrazione, che è talmente appesantita da diminuire, in qualche modo, il rendimento.

Ha preso infine la parola il Presidente del Consiglio che ha sottolineato gli aspetti salienti dell'ampia e costruttiva discussione svoltasi, invitando i convenuti ad una «mediazione» intesa ad inquadrare la posizione del partito democristiano dinanzi alle esigenze dell'attuale momento storico. Uno dei problemi che tuttora si pongono è quello della collaborazione governativa: l'atteggiamento del Presidente del Consiglio è consigliato da una tattica momentanea o risponde ad una ispirazione democratico-cristiana?

Qui l'on. De Gasperi ha subito ricordato che i democristiani provengono non solo da una dottrina, cioè da una filosofia politica e sociale, ma anche da un'esperienza storica. «Giudicare la D. C. con elementi di contingenza storica superata (Giordano Bruno, Galileo, ecc.) come ha fatto taluno al congresso del partito liberale è da ammalati di miopia acuta o che rasenta la cecità.

Il Presidente del Consiglio ha illustrato la grande generosità della Chiesa accanto alla rigida custodia dei principi, la generosità dimostratasi per tutto il mondo artistico e scientifico, la coraggiosa azione compiuta da Pio XI e da Pio XII per la protezione degli ebrei contro le persecuzioni razziali nazifasciste. La Chiesa ha riprovato di volta in volta gli errori filosofici e dottrinali del marxismo materialista, come quelli del liberalismo, del nazifascismo e perfino taluni atteggiamenti della democrazia cristiana agli albori di questo movimento; ma ha promosso il movimento operaio cristiano-sociale, ha spinto alle provvidenze ed alle riforme per i lavoratori. Così sempre e dovunque è risuonato l'insegnamento del «discorso della montagna»: «Tutto quello che desiderate gli uomini facciano per voi, fatelo per loro. Questa è la legge». La democrazia cristiana si deve giudicare da questo spirito che l'anima e da questa tradizione storica.

L'on. De Gasperi a questo punto ha rilevato che sarebbe errato lasciar credere, come sembra ritengano alcuni della minoranza liberale, che il movimento D.C. sia così poco consapevole e profondo da non resistere a uno schieramento omogeneo e basato esclusivamente su forze proprie. Appare soprattutto ridicola la situazione comunista, perchè gli spiriti liberi affidano al blocco bolscevico la custodia del giardino rigorosamente in cui vegetano le idee liberali.

«Noi non tendiamo — ha affermato l'on. De Gasperi — a imporre a chicchessia le nostre dottrine: noi chiediamo solo che il diritto umano della libertà e della giustizia sociale, comunque motivato, costituisca la base comune del comune lavoro. La Costituzione ci offre il fondamento giuridico di tale comunanza e il limite dei nostri rapporti. Essa esclude l'intolleranza, ma suppone anche il rispetto delle fedi e delle ideologie, e ci offre il mezzo di superare i contrasti quando dal campo inviolato delle idee essi si riflettono nel settore della vita politica e civile. Essa esclude il clericalismo, ma rispetta le convinzioni religiose, essa esclude l'anticlericalismo, ma salvaguarda la libertà».

L'on. De Gasperi ha affermato che la legge suprema della storia è la morale. Senza il costume tutto è vano: l'altezzatura democratica e le riforme sociali. Collaborando con quanti onestamente lo vogliono al consolidamento della D.C. — mèta indicata dalla relazione dell'on. Taviani — la D.C. ha piena coscienza dell'apporto decisivo che l'ispirazione cristiana porta sul terreno del costume, come del dovere che le spetta di battersi in prima linea per la ragione suprema della nostra civiltà. Con molti alleati se sarà possibile, sola se una mancata visione altrui dei superiori interessi della nazione lo rendesse necessario.

Ascoltate con profonda attenzione le parole dell'on. De Gasperi che concludevano i lavori del Consiglio della D.C., sono state alla fine salutate da calorosi applausi.

Si riaccende il contrasto tra armatori e marittimi

Roma, 1 agosto.

La questione dei marittimi è tornata nuovamente ad ingarbugliarsi e minaccia di aggravarsi nei prossimi giorni.

Stamane l'esecutivo della C.G.I.L. si è riunito per discutere appunto la questione dei marittimi, anche in seguito alla lettera degli armatori che rigettava le richieste avanzate da capitan Giulietti a nome dei suoi organizzati. Dopo una laboriosa riunione, in cui sono stati esaminati tutti gli aspetti della situazione, l'esecutivo della Confederazione ha mantenuto fermi i suoi punti riconfermando le richieste per il contratto di arruolamento e le nuove tabelle salariali ed un'altra decina di punti minori.

Tali richieste sono state prospettate stasera al Ministro della Marina mercantile da Bitossi e Giulietti.

Anche qui la riunione è stata lunga e laboriosa. Saragat si è voluto render conto dei numerosi problemi sindacali sollevati dai due rappresentanti dei lavoratori, anche in ordine alla lettera odierna dell'armamento, che dichiara di non accettare la discussione dei problemi stessi perchè troppo onerosi. L'on. Saragat, proseguendo la sua opera di mediazione, si incontrerà domattina coi rappresentanti dell'armamento. Secondo le nostre informazioni, però, possiamo annunciare che gli armatori respingeranno nuovamente le richieste dei marittimi.

Si è anche detto, da parte dei marittimi, che gli armatori non avrebbero tenuto fede agli ormai famosi accordi conclusi la mattina del 4 luglio, dopo lo sciopero. Gli armatori rispondono che si tratta di una falsità. Essi hanno mantenuto in pieno il loro impegno circa l'accordo di avvicendamento e le pensioni (anzi, per queste ultime avrebbero fatto da banchieri allo Stato), ma per il resto non era stato preso alcun impegno di sorta.

Quale sarà l'atteggiamento dei marittimi nel caso che gli armatori, come appare probabile, respingano nuovamente le proposte che domani Saragat riferirà loro? Nell'esecutivo della C.G.I.L. di stamane è stata considerata anche questa possibilità, ma il concretarsi dell'agitazione è stato rinviato ad un successivo esame. Quasi certamente non si arriverà allo sciopero immediatamente e al fermo delle navi, ma si escogiteranno intanto altre agitazioni di disturbo prima di arrivare allo sciopero vero e proprio.

Senonchè gli armatori prendono posizione anche in questo caso; essi pongono le mani avanti e sostengono che, in caso di sciopero, i marittimi debbono abbandonare le navi e, se non lo fanno, il Governo deve tutelare la proprietà. La occupazione delle navi da parte dei marittimi in sciopero equivale, infatti, secondo la tesi degli armatori, all'occupazione delle fabbriche nel settore dell'industria, con la aggravante che sulle navi le cambuse funzionano da ristorante per gli scioperanti.

Le trattative invece nel settore dell'industria sono avviate a soddisfacenti conclusioni; stasera, in una riunione che mentre vi telefoniamo è ancora in corso, i rappresentanti delle tre Confederazioni si sono nuovamente riuniti per risolvere le questioni rimaste pendenti, essendo stato di comune accordo accantonato il problema delle commissioni interne. Si ritiene che nelle riunioni dei prossimi giorni possa essere perfezionato e definito l'accordo.

Il Festival di Venezia

Mario Gromo nominato presidente della giuria

Venezia, 1 agosto

In base all'art. 11 del regolamento generale della decima Mostra d'Arte cinematografica di Venezia, il commissario straordinario della Biennale e presidente della mostra stessa, on. Ponti, ha nominato la giuria, che risulta così composta: presidente Mario Gromo; membri, Emilio Cecchi, Cesare Zavattini, Gino Visentini, Giorgio Prosperi, Giannino Marescalchi, Pietro Regnoli, padre Felix Morlion e Gian Luigi Rondi.

Prime luci sull'eccidio della famiglia Biamonti

I quattro cadaveri esumati - Numerosi fermi a Legino

Savona, 1 agosto.

Il rinvenimento delle quattro salme della famiglia Biamonti e della loro domestica ha destato vivissima impressione in città e si attendono nuovi particolari che facciano luce sulla tragica vicenda cui si collegano i delitti della «pistola silenziosa».

Ieri infatti nel cimitero di Zinola, la polizia ha esumato da una tomba del campo A la quale recava sulla lapide il nome di un tale Luigi Toso di 34 anni, i cadaveri del capitano della Croce Rossa Biamonti, della moglie contessa Nasalli Feo, della figlia sedicenne Angela Maria e della vecchia domestica Elena Nervi dei quali non si aveva più notizia dall'estate del 1945. Subito dopo la liberazione, i tre componenti la facoltosa famiglia savonese e la domestica erano stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio a favore dei tedeschi e trasferiti nel campo di concentramento di Segno. Un figlio dei Biamonti che aveva militato nella «X mas» era già stato ucciso a Istria. I quattro vennero sottoposti ad interrogatorio e dopo poco fu comunicato loro l'ordine di rilascio. Poichè era di sabato, essi avrebbero però dovuto attendere il mattino del lunedì per essere posti in libertà poichè occorreva espletare alcuni documenti di rito.

Cosa successe al campo di Segno la notte sulla domenica? Il lunedì mattina i quattro non si trovarono più. Si disse, dopo, che essi fossero stati prelevati da misteriosi agenti e condotti con un automezzo nei pressi del cimitero di Zinola e «fatti fuori» ma nessun indizio era mai stato trovato. Indagini sul misterioso caso aveva condotto il capitano Cheech della polizia alleata sul fascicolo relativo, contrassegnato dall'ufficiale col termine «murder» cioè assassinio, trasferito poi alle autorità italiane non si arricchì di nuovi documenti. Del caso s'interessò ancora il commissario Salemi durante i pochi mesi che fu a Savona, ma venne assassinato nel settembre del 1947 dalla «pistola silenziosa». Forse era giunto alla identificazione dei responsabili della morte della famiglia Biamonti?

Dalle indagini è risultato che il giorno in cui fu privata la famiglia per trasferirla nel campo di concentramento, dall'abitazione vennero trafugati gioielli, mobili e biancheria per il valore di diversi milioni. La polizia ha effettuato nella vicina frazione di Legino ov'è la villa già abitata dai Biamonti, numerosi fermi e sembra che abbia rinvenuto oggetti già appartenenti agli scomparsi.

Gl'inquirenti si varrebbero, nelle loro indagini, delle indicazioni fornite da un detenuto, in attesa di giudizio nelle carceri di Genova, tale Del Vento, il quale avrebbe rivelato particolari importanti sulla fosca vicenda.

CRONACA CITTADINA

Previsioni di tecnici

Novanta lire un chilo di pane

Con il primo agosto, da ieri cioè, è cessato il tesseramento del pane e dei generi da minestra, ed è consentito il libero commercio della farina, del pane e della pasta. Non altrettanto sarà per il grano poichè esso in parte rimane vincolato per la disponibilità e il prezzo al volere dell'autorità.

L'abolizione del tesseramento può ad un esame superficiale sembrare di scarso rilievo, ma non è così, poichè in virtù dell'abolizione della tessera non avremo più due tipi di pane e due distinti prezzi, liberi per il pane bianco e d'imperio per quello vincolato. E' da prevedere perciò che in avvenire il pane sarà confezionato secondo le esigenze e i gusti del consumo, mentre il prezzo sarà il risultato del gioco della libera concorrenza. Non interamente però poichè il prezzo del grano rimane in gran parte sotto il controllo dello Stato, pertanto il valore del pane dipenderà anche da quello che lo Stato fisserà per il grano che cederà al consumo.

Attualmente la cessione del grano al consumo avviene a 1400 lire il quintale, ma vi sono le condizioni obiettive perchè il medesimo possa essere ceduto ad un prezzo sensibilmente inferiore. E' opinione di molti che il prezzo di cessione del grano al consumo non debba superare le 6500 lire il quintale, anche per non turbare l'andamento del mercato libero orientato verso quel valore, in tal caso il prezzo del pane bianco confezionato con farina abburattata al 72-73% dovrebbe aggirarsi intorno alle 90 lire al chilo.

Dopo le precisazioni di questo giornale sul costo di trasformazione del grano in pane che in ogni tempo è oscillato dal 15 al 25% è facile capire che con il grano a 6500 lire il pane non dovrebbe costare più di 90 lire, anzi se il costo di trasformazione fosse pari al 20% del valore del grano, il pane dovrebbe valere (6500 + 6500 x 0,20 = 78000 ossia L. 90,70 il chilo (da un quintale di grano si suppone di ottenere 86 chili di pane perlante 7800 diviso 86 si ha 90,70).

Anche nell'ipotesi che le spese di panificazione dovessero essere aumentate proporzionalmente di più del valore del grano, come taluno sostiene, il prezzo indicato non potrà subire notevoli modificazioni. Poichè nella supposizione che le spese della trasformazione del grano in pane abbiano subito un aumento reale del 30 per cento avremo che esse invece di 1300 lire ammonterebbero a L. 1300 + (1300 × 0,30) cioè a 1690 lire per ogni quintale di grano trasformato e il prezzo del pane salirà perciò a 6500 + 1690 : 86 cioè L. 96,23 il chilo. I prezzi da noi indicati valgono per il pane confezionato con farina al 72%-75% e non quella all'80 per cento usata per il pane della tessera e nell'ipotesi di una resa dell'86% mentre in pratica spesso si superano i 90 chili di pane per ogni quintale di grano.

Alle categorie interessate alla trasformazione del grano in pane spetta ora dimostrare, nel loro stesso interesse, che la libertà di commercio, l'iniziativa privata sa fare più e meglio. La dimostrazione sarà completa quando il pane venduto sarà migliore di quello che imponeva la legge e il suo prezzo sarà più conveniente di quello stabilito d'imperio.

f. s.

RISOLVERE LA CRISI DELL'ELETTRICITA'

Imponente diga sul Po per costruire una nuova centrale

L'A. E. M. ha già stanziato due miliardi e mezzo: gli impianti sorgeranno in regione Bertolla - Sullo sbarramento sarà gettato un ponte

L'attuale crisi di energia elettrica è provocata da due fattori: la scarsità di precipitazioni atmosferiche e l'aumentato consumo da parte degli utenti. In proposito la Sip fornisce la seguente progressione dei valori medi di assorbimento (in kw-ora) per utenza: anno 1945, illuminazione privata 188,10, applicazioni domestiche 2443, usi industriali 32.706; nel 1946 questi valori erano rispettivamente, 168,83; 2201; 32.380; nel 1947 essi erano 168,44; 1785; 31.950; infine nel 1948 si registrava 173,84; 1447; 30.769. Dal 1945 ad oggi, sono cioè rimasti pressochè inalterati i prelievi di energia per illuminazione privata mentre, in conseguenza dell'aumento delle tariffe, sono diminuiti quelli per applicazioni elettrodomestiche. Nello stesso periodo, i consumi delle utenze industriali hanno subito un aumento rilevante.

Attualmente la produzione nazionale di energia elettrica è di 22.883 milioni di kw-ora (17.129 Alta Italia). Dal 1941 ad oggi si è avuta la seguente progressione (la cifra tra parentesi si riferisce alla produzione Alta Italia): anno 1941, 20.004 milioni di kw-ora (14.237); 1942, 19.810 (13.790); 1943, 18.115 (13.295); 1944, 13.438 (10.553); 1945, 12.829 (10.073); 1946, 17.560 (14.240); 1947, 21.715 (18.438). Nel 1952, secondo gli impegni assunti dall'industria elettrica, saranno disponibili altri 5.895 milioni di kw-ora idraulici cioè tra quattro anni la produzione nazionale sarà di circa 30 miliardi di kw-ora, corrispondenti ad un incremento decennale di oltre un terzo in confronto di quello del 1941.

Nel quadro di questo programma l'Azienda Elettrica Municipale, che ha già in corso lavori imponenti per la sfruttamento del bacino del lago del Serrù, ha deciso proprio in questi giorni lo stanziamento di 2 miliardi e 540 milioni per la costruzione di una centrale idroelettrica sul Po all'altezza di Bertolla. La produttività di questi impianti risulterà di 46 milioni di kw-ora all'anno, ripartiti in egual misura nei due semestri invernale ed estivo.

Il progetto studiato dai tecnici dell'A.E.M. prevede la costruzione di una diga alla confluenza del Po con la Stura; lo sbarramento sarà anche utilizzato come ponte. La relativa strada e gli argini a monte della diga, sulla sponda destra del Po e sulla sinistra della Stura, dovrebbero essere costruiti a spese del Comune. Il piano di finanziamento prevede infatti altre due derivazioni a monte di quella della Stura, con utilizzazione rispettivamente a Moncalieri e alla Madonna del Pilone. Queste due nuove centrali — secondo un calcolo approssimativo fatto dai tecnici — importerebbero una ulteriore spesa di tre miliardi e mezzo di lire e potrebbero produrre altri 48 milioni di kw-ora all'anno di cui 20 invernali.

Del conto suo anche la Sip sta realizzando imponenti lavori per lo sfruttamento delle acque del Po. Alla centrale di Cimena è già in funzione una turbina. I lavori per la messa in opera della seconda — ritardata dallo sciopero degli edili — dovrebbero essere ultimati per la fine di settembre. Contemporaneamente la Sip sta studiando la costruzione di una grande centrale termoelettrica alle porte della città.

Rastrellamenti notturni della "Mobile"

Due coppie di nudisti arrestate al Valentino

Continua la vasta operazione contro il malcostume: 400 fermi, 200 persone portate in Questura

La Squadra Mobile ha proseguito ieri notte i rastrellamenti al Valentino, sotto i murazzi Po, nella parte bassa collinare. Poco dopo le 23, nuclei di agenti autotrasportati sono giunti sul luogo sotto la diretta guida di funzionari e sottufficiali. La varie zone erano state tatticamente suddivise, onde circoscrivere il controllo e stato compiuto con meticolosa pazienza.

Sono state fermate 400 persone delle quali duecento hanno raggiunto la questura in torpedone. Quarantia di queste sono state trattenute. Due coppie, completamente nude, che prendevano il fresco alle estremità dell'acqua, non si erano nemmeno accorte dei sopraggiungere degli agenti. I quattro trattenuti in arresto, saranno denunciati per oltraggio al pudore.

Nella stessa notte sono state fermate una ventina di donne che da qualche tempo disturbavano nelle ore notturne gli abitanti di via Urbano Rattazzi e strade vicine. In corso Montevecchio ha poi avuto luogo un'altra operazione, ancora più delicata. Sono stati qui eliminati alcuni gruppi di individui che rendevano la località infrequentabile. Tale attività della Squadra Mobile è stata voluta e seguita personalmente dal Questore avv. Brunetti che ha tracciato un dettagliato programma per l'epurazione delle zone cittadine più infestate dal malcostume.

Conclusione delle trattative per gli impiegati Fiat

Oggi — secondo quanto comunica il libero sindacato dei metallurgici — dovrebbero concludersi le trattative per la concessione del superpremio agli impiegati della Fiat.

Circa il progetto di revisione delle tariffe dell'energia elettrica i tecnici lavoratori hanno invitato il proprio rappresentante in seno al Comitato interministeriale dei Prezzi ad opporsi alla richiesta; assicurazioni in questo senso sono già giunte all'organizzazione torinese.

In linea di massima il libero sindacato tuttavia ha deciso di appoggiare all'agitazione dei social-comunisti che vorrebbero sospendere, in questo settore, il cottimo e le ore straordinarie.

In campo social-comunista si segnala l'assemblea dei pensionati statali riunitasi dopo la scissione di Roma, in cui è approvato un o. d. g. di solidarietà con la Camera del Lavoro.

La riunione degli organizzatori sindacali social-comunisti per le tariffe dell'energia elettrica è stata rinviata.

Importatore d'olio truffato con 36 fusti pieni d'acqua

Un ingegnoso sistema rende 4 milioni di lire ai mallattori

Di una truffa di quattro milioni, perpetrata con un ingegnosissimo sistema da due sconosciuti, è rimasto vittima il commerciante torinese Francesco Italiano, domiciliato in via del Carmine 31.

Il primo maggio si recava da lui un individuo, con la proposta di un affare che sembrava quanto mai vantaggioso. Costui, presentatosi come Vittorio Venturini, offriva una partita di olio d'oliva giacente a Savona. Le modalità erano molto semplici e spicce. «L'olio — diceva il Venturini — è depositato presso la ditta Vincenzo Fumagalli, che ha sede a Savona e a Milano. Se lei è d'accordo, le posso cedere tutta la partita e la metto in rapporto con il Fumagalli». L'italiano non aveva un attimo di titubanza: l'affare indubbiamente gli conveniva.

Qualche giorno dopo avveniva l'incontro con il Fumagalli e si concordavano gli ultimi particolari, insieme si recavano a Savona e contrattavano la vendita di 70 quintali di olio di oliva, a 580 lire il chilo. L'olio era contenuto in 36 fusti, non si trattava che di ritirarli e di trasportarli a Torino.

Si concordava pure sul pagamento anticipato. Non avendo a disposizione tutto il denaro necessario, l'italiano interessava nell'affare un conoscente, certo De Maria, il quale concorre al pagamento con mezzo milione. A Savona l'affare si conclude. Il commerciante torinese versa al Fumagalli 250 mila lire in contanti e due assegni: uno da tre milioni e uno da 560 mila lire. In totale circa quattro milioni.

Tutto è pronto ormai. Un autocarro è giunto a Savona e si procede a fare il carico. L'italiano controlla personalmente i fusti, ad uno ad uno, svitando il tappo di controllo e prelevando un campione dell'olio. Che è di ottima qualità, chiaro, leggero e trasparentissimo. C'è da fregarsi le mani per la soddisfazione. Senonchè qualcuno si avvicina e bisbiglia un avvertimento all'orecchio dell'allegro commerciante.

— Stia attento, signore. Non si fidi di questi fusti. Provi ad aprire anche gli altri due tappi, non solo quello di controllo. Provi: potrebbe trovarvi una sorpresa.

L'italiano prova, ma senza convinzione: come può esservi un imbroglio, se tutto sembrava così regolare? Ad ogni modo svita di seguito i tappi alla estremità a fa uscire il liquido. Acqua. Prova con un altro bidone, poi con un altro ancora. Acqua, sempre acqua.

Restava da spiegare il mistero del tappo di controllo da cui usciva invece quel purissimo olio di oliva che l'italiano aveva creduto di acquistare. Ogni fusto era stato manipolato con astuzia veramente straordinaria: intorno al tappo di controllo era stato adattato un altro tappo di cinque o sei litri, isolato dal resto del fusto. Su 200 litri, 150 erano d'acqua, cinque d'olio.

Appena ricevuta la denuncia dell'italiano, i carabinieri della squadra investigativa cercarono di rintracciare il Venturini e il Fumagalli. Naturalmente erano fuggiti, e i loro nomi erano falsi. Milano e Savona sono piene di Fumagalli, ma nessuno corrisponde al truffatore.

Quasi impazzisce discutendo di politica

Una mamma, impauritasi dal degenerare di una lite sorta per motivi politici fra i suoi due figlioli, telefonava alla «Celere». «Accorrete, per carità. Ho paura che mio figlio impazzisca». Dopo pochi minuti l'esaltato era in Questura. Nessun argomento sembrava sufficiente per placarlo. Un medico municipale lo visitava e consigliava di trattenerlo qualche ora, in attesa che la ragione gli ritornasse. A sera, accompagnato dalla madre, è rincasato.

Grave incidente fra un tram e un camion

Un grave scontro è avvenuto ieri mattina in via Santa Teresa all'angolo di via S. Francesco d'Assisi. Una vettura tramviaria della linea 19 andava a cozzare contro la parte posteriore di un autocarro, targato PE 1160, e veniva trasportata fuori dai binari dal rimorchio. La coda del tram sbattuta violentemente contro lo spigolo della casa d'angolo, ma per fortuna i passeggeri riuscivano a porsi in salvo. Peggior sorte è toccata al manovratore, Antonio Pizzonato abitante in c. P. Oddone 22, il quale veniva proiettato in avanti sotto le ruote del rimorchio. Con bella presenza di spirito egli riusciva, rotolandosi su se stesso, ad evitare di essere schiacciato. Trasportato all'ospedale di San Vito, era giudicato guaribile in 40 giorni.

Un mortale infortunio

A mezzogiorno, l'operaio Francesco Aimo, di 40 anni, stava trasportando una lampada elettrica in un reparto della Fiat Materiale Ferroviario quando inciampava e cadeva riportando la frattura della volta cranica. Subito soccorso, il poveretto veniva trasportato all'ospedale di San Vito dove, purtroppo, decedeva due ore dopo.

Un ladro di biciclette, tale Enrico Pellegrino, di 40 anni, è stato arrestato in flagrante in via Andrea Doria all'angolo di via Carlo Alberto. Al commissariato Monviso è stato accompagnato dopo che un gruppo di passanti aveva ritenuto di fare giustizia sommaria picchiandolo.

Nel palazzo Torino-Esposizioni

Lavori d'ampliamento pel Salone dell'Automobile

Il grandioso palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino è stato scelto per ospitare, nella prossima primavera, il XXXII Salone internazionale dell'Automobile. La nostra città, che vanta un indiscusso primato nella tradizione automobilistica, ebbe già modo di dimostrare, attraverso il completo successo delle precedenti edizioni, come possa un'altra sede sia in grado di accogliere più degnamente la massima manifestazione della industria motoristica internazionale.

La recente ed attesa deliberazione dell'A.N.F.I.A.A. (Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche e affini) viene quindi a smentire le voci di una eventuale assegnazione ad altra città del XXXII Salone dell'Automobile. La partecipazione dell'industria automobilistica italiana sarà naturalmente assoluta mentre, già fin d'ora, si prevede un vasto concorso di rappresentanze dall'estero notevolmente superiori a quelle del 1948. Ed appunto in previsione di un rilevante incremento nel numero degli espositori e per favorire anche la circolazione del pubblico (l'anno scorso si registrò un afflusso di mezzo milione di visitatori), il Comitato organizzatore ha creduto opportuno predisporre un ulteriore ampliamento dei locali che già, pur imponenti, varranno così ad assumere una capienza veramente eccezionale.

Non è escluso che anche il Teatro Nuovo del Valentino subisca delle modifiche per essere utilizzato in vista delle accresciute necessità di coordinamento del XXXII Salone dell'automobile. La data dell'importante manifestazione è stata fissata dal 4 al 14 maggio

Un dramma misterioso

Un carrettiere raccolto per strada con una grave ferita al capo muore senza riprendere conoscenza - Si sospetta che sia stato colpito da un compagno - L'arresto del presunto omicida

Un uomo sovranamente vestito con una vasta ferita al capo è stato trovato morente nelle prime ore di ieri mattina al capolinea tranviario di via Fossata. Del fatto veniva avvisato il commissario Madonna di Campagna che provvedeva a far trasportare all'astanteria Martini il disgraziato, che però, nonostante le cure di quei sanitari, decedeva alle 15 del pomeriggio senza aver ripreso conoscenza.

La polizia iniziava indagini sia per chiarire alcune oscure circostanze sia per identificare lo sconosciuto che non aveva con sè alcun documento. La squadra Mobile riusciva in serata ad accertare che costui era il carrettiere Claudio Gay di 46 anni, abitante in via Stura 89, addetto al trasporto della sabbia.

Come si era prodotta la ferita mortale? Si trattava d'un delitto o di un'accidentale disgrazia? Pedinati questi interrogativi, agenti e funzionari ricostruivano l'antefatto, rinscendo a sapere come il Gay aveva trascorso la serata di domenica: egli era stato visto in un'osteria della zona in compagnia d'un altro carrettiere. I due verso mezzanotte erano usciti insieme, piuttosto alticci.

Pur non potendosi per il momento trarre conclusioni, c'è da ritenere che giunti nei pressi del capolinea tranviario i due siano venuti a diverbio e che il Gay, colpito duramente forse con un bastone, abbia avuto la peggio. Non ostante il riserbo della polizia, risulta che il compagno del Gay è stato identificato e arrestato verso le ore 19,30 di ieri sera e tradotto in Questura. Egli ha tentato, nel primo interrogatorio, di negare qualsiasi colpevolezza, affermando di non ricordare nulla della sera tra sabato e domenica perchè si trovava in preda al fumi del vino.

Apprensione a Caselle per la scomparsa di una bimba

Da quattro giorni manca da casa la bambina Francesca Monti abitante a Caselle in via Generale Vibert n. 32. Si è allontanata venerdì scorso alle ore 9 e da allora non si è più trovata di lei traccia alcuna. Vane sono state le ricerche dei carabinieri iniziate appena la madre ne denunciò la scomparsa la sera stessa di venerdì. Nè in paese, nè a Venaria, e in una località della Valsesia dove abitano suoi parenti è stata vista e, poichè manca anche il più piccolo indizio atto a indirizzare in qualche senso le ricerche, verrà richiesto alla Procura di Stato che queste siano condotte in tutta Italia dai carabinieri e dalle Questure.

In un primo tempo si era pensato che la ragazza fosse fuggita con un'amica; ma una rapida inchiesta permetteva di accertare che nessun'altra giovane era scomparsa nè dal paese nè dalle località vicine. I motivi che hanno indotto la piccola Francesca ad abbandonare la famiglia non si conoscono. La madre ha affermato che era buona di carattere, serena, tranquilla, che in casa non le mancava nulla e che non aveva spirito avventuroso. Vi è però un precedente: già l'anno scorso la ragazza era fuggita ed era stata ritrovata a Venaria presso la madrina; interrogata sul perchè della fuga non aveva saputo dirlo. I genitori della piccola Francesca intendono perciò, appena sarà rintracciata, di farla ricoverare per un periodo di osservazione.

La ragazza si è allontanata da casa dicendo alla nonna che si recava dalla sarta; aveva con sè 4 mila lire e un pacco indumenti e qualche capo di biancheria. Veste un abito blu ed alla vita ha una cintura rossa.

Un altro giovane, Giuseppe Stabile di 16 anni, ha abbandonato la famiglia abitante in piazza San Giovanni 16, nella scuola elementare in cui hanno dimora alcune famiglie di profughi dall'Africa.

Morte della vedova del pittore Grosso

All'età di 81 anni è morta serenamente la signora Carolina Grosso Bertana, vedova del celebre pittore piemontese. La signora aveva sempre conservato viva la memoria dell'artista fra quanti avevano avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne il valore.

Inserire la nostra città sulle linee internazionali

Non si devono trascurare tutte quelle iniziative che facilitano il movimento turistico per Torino

Con la ripresa del movimento turistico internazionale, stranieri d'ogni parte del mondo affluiscono all'Italia, e Torino chiede di partecipare, come merita, a queste grandi correnti di traffico che tanta importanza hanno per l'economia del nostro paese.

Ma turismo è, per definizione, bisogno di viaggiare, bisogno oggi particolarmente sentito da larga gente per riposare, rinvigorirsi, divertirsi, fare dello sport, per cui nessuna regione, per quanto bella, può aspirare al successo turistico se non dispone di convenienti comunicazioni e adatti mezzi di trasporto.

Le ferrovie debbono fornire comunicazioni comode e veloci, nonchè servizi di vetture dirette fra paesi anche lontani, senza trasbordi intermedi e senza troppe complicazioni di biglietti e di controlli. Roma Firenze Genova Milano Venezia dispongono di una infinità di vetture dirette; ve ne sono per Parigi, Bordeaux, Calais, Bruxelles, Ostenda, Amsterdam, per Losanna, Ginevra, Berna, Basilea, Zurigo, per Monaco, Copenaghen, Stoccolma, Praga, Vienna, Varsavia, Budapest e via dicendo. Tutte queste vetture che con successivi treni, attraverso svariati paesi, percorrono migliaia di chilometri portando sulle loro fiancate i cartelli che indicano, come località di destinazione, i nomi delle nostre città, sono altrettanti efficacissimi elementi di propaganda turistica. Ed è per questo che nelle conferenze che le ferrovie tengono annualmente per concordare i programmi degli orari internazionali, tutti i paesi vanno a gara per procurarsi collegamenti di vetture dirette.

Torino, all'infuori delle comunicazioni che le spettano in virtù della sua posizione sulla linea internazionale Roma-Modane-Parigi, non ha vetture dirette nè col sud-ovest della Francia, nè con la Svizzera, nè con altri paesi, ed anche le sue relazioni interne presentano gravi deficienze.

Per quanto riguarda le comunicazioni automobilistiche, Torino non è compresa negli itinerari delle linee di gran turismo e le 300 autolinee che oggi circolano nel Piemonte sono per la massima parte di carattere locale. Gli stessi stranieri dichiarano che se, venendo in Italia, non sempre toccano Torino, è per mancanza di comunicazioni dirette, di commodità di servizi, di orari, di coincidenze.

I pellegrinaggi dell'Anno Santo si svolgeranno senza dubbio regolarmente, grazie alla capacità organizzativa che distingue la Chiesa, e già se ne vedono i primi segni; ma per assicurare al Piemonte la continuità del turismo ordinario formato dalla grande massa di persone di classe media che viaggiano per svago o per diporto, dovranno essere migliorati i suoi sistemi di comunicazione ed i suoi mezzi di trasporto.

La potenza ricettiva del Piemonte è in grado di corrispondere alle prevedibili necessità, non soltanto in linea quantitativa ma anche per la sua attrezzatura, e questa potrà essere ancora perfezionata se agli albergatori saranno date tempestive garanzie per cui possano impegnarsi nelle spese che i lavori di miglioramento richiedono.

Giustamente si propone che un'accorta propaganda faccia meglio conoscere all'estero le attrattive di Torino e del Piemonte. Non crediamo all'utilità delle pubblicazioni di grossi e costosi volumi di lusso, che finiscono nelle biblioteche di qualche raro studioso; ma saranno indubbiamente vantaggiosi gli articoli giornalistici, specialmente se frequenti, e brevi guide e manifesti che facciano conoscere ai turisti i mezzi di trasporto di cui possono disporre per la visita alla città ed ai suoi dintorni e le possibilità di divertimento che sono loro offerte. I turisti che torneranno soddisfatti ai loro paesi saranno i migliori propagandisti delle attrattive della nostra città.

e. e.

Due linee elettriche nel compartimento FF. SS.

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha approvato la convenzione stipulata con l'Azienda Elettrica Municipale di Torino per la costruzione d'una nuova linea elettrica primaria che colleghi Torino con Arquata, nonchè di un'altra linea elettrica primaria da Arquata a Pontremoli. Le due linee importano una spesa di 800 milioni.

BORSE

Apertura spallina, per quanto impostata su prezzi in lieve ripresa. Senza raggiungere un livello normale, gli affari si sono più tardi alquanto allargati, la vista dei più netto orientamento al rialzo assunto dalle quote dopo molti rinvii. Listino compilato agevolmente ai mercanti, con progressi degni di nota delle prenotazioni chimiche. Variazioni insignificanti nei titoli di Stato. Dopolavoro stazionario, animato dal denaro su qualche voce secondaria.

Rend.3%	72 50	72 70	Fiat	370 —	380 —
Rend.3½	78 85	78 95	Lancia	88 50	89 —
» f. d.	78 85	78 85	Gerigl.	730 —	730 —
Rend.5%	78 50	78 40	Mobiliare	272 50	280 —
» f. d.	76 60	76 50	Isotta	199 —	198 —
Rend.5%	99 70	99 85	Mont.	1610	1600
» f. d.	99 80	99 80	Pirelli	597 —	630 —
Rend.5%	96 —	96 —	Ilva	277 —	274 —
» f. d.	96 —	96 —	Ansaldo	150 —	165 —
Rend.5%	75 95	76 —	Viscosa	5750	5950
» f. d.	76 10	75 90	Piaggio	2440	2780
» 5%	95 90	96 15	Cir	2950	3062
» f. d.	95 90	96 —	Edison	75	980 —
Rend.3%	99 90	99 90	Aeron.	300	1350
» 31-61	100 85	101 —	Rinm.	85 50	86 —
» 51-61	100 85	101 —	Montecat.	1090	1100
» 5%	97 —	97 —	Montedis.	1 —	252 —
Beni. 36	99 60	99 60	Zanetti	780 —	790 —
Prest.3%	88 —	88 50	Unica	287 50	290 —
Ind.4½	103 —	103 —	Cart.It.	2030	2025
Immob.5%	105 —	105 —	Burgo	3250	3300
Ed.1936	176 —	177 —	Perrero	3200	3200
Tor.5%	90 80	90 80	Star.7%	97 —	97 —
Cons.Bon.	93 —	93 —	Toro P.	463 —	463 —
Cr.F.5%	87 25	87 50	U.A.I.	7500	7500
B.Sconto	84 —	84 —	Riccia	81 —	81 —
» 4%	93 25	93 50	Tritor.	3400	3400
» 5,5%	100 —	100 —	Mer. R.	748 —	760 —
Rend.5%	83 25	83 75	Lanz	992 —	995 —
» 7%	87 25	86 75	Sarda	30 —	30 —
Fiat 5	97 —	97 —	Perrero	430 —	425 —
Offerte	101 50	102 —	Mont.	256 —	250 —
Vit.7%	94 —	94 —	Weni.	479 —	482 —
Gest.7%	91 25	90 50	Parent.	415 —	415 —
Fond.5	94 50	94 50	Gilard.	305 —	305 —
» 4%	96 —	96 —	Prigl	118 —	122 —
A.Gen.	5320	5625	Safia	382 —	915 —
» Tor.	8500	8500	Lig.gas	450 —	330 —
Mont.	1900	1990	Talco	5300	5300
Mobil.	2270	2350	Gorgo	10.400	10.300
Ver. N.	107 50	110 —	Dolom.	2560	2560
Meligno	27 —	28 —	Piaso	912 —	895 —
Sip	868 —	864 —	Lanza	3050	3050
Terni	254 90	263 90	Amiata	1200	1220
P.G.E.	405 —	415 —	Aeg.P.	1405	1410
Unes	380 —	370 —	Piombo	270 —	270 —
Unes	3230	3270	Eqci S.	3300	3300
Sme	1510	1510	Mira	5200	5200
Marelli	540 —	540 —	Rinm.	4000	4000

Cambi ufficiali per l'operazione: New York: vers. 573, doc. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina ora 7800-7900; Marengo 6500-6575; Sterlina austriaca 1680-1710; Dollaro carta 612-616; Franco svizzero 134,25-135,50; Franco francese 173-177; Oro fino 1018-1018; Argento 13,80-14.

Per il commesso di Banca

A favore della famiglia del commesso di Banca abbiamo ricevuto: Famiglia X 500; Cover 1000; A e P 1000. Totale Lire 2500. Fondo precedente L. 3550. Tot. generale L. 6050.

NECROLOGIO. — E' mancato, ieri mattina, all'età di 65 anni, Battista Lovisolo, padre del nostro fotografo Romano. I funerali seguiranno oggi alle 16,30 partendo da via Mazzarosa 3. Vivissime condoglianze.

Onorificenza

Amici e commensali si congratulano cordialmente col neo-commendatore *Ettore Libré* di Novara.

CORSI ESTIVI. L'istituto Pogliani svolge, come ogni anno corsi accuratissimi di preparazione per gli esami autunnali (Scuola Media inferiori e superiori, Istituto Magistrale). Rivolgersi alla Segreteria *Corso Francia 3, tel.* 12.920.

MOBILI FINO A 30 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi. Camere novecento lire 38.000, Rustiche da L. 68.000, Chippendell, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Subalpino in via Barbaroux 11.*

MOBILIFICIO PIEMONTESE, Via S. Tommaso 6 (cortile). Camere barocchino 84.000, sale rinascimento 85.000, camere rinascimento 87.000 e 120.000. Assortimento barocco piemontese, veneziano, rustico e tinelli. Facilitazioni.

AVETE LA VISTA OFFESA ED APPATICATA? Rivolgetevi a B. Gaidano - Il vostro ottico - che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Safilo i migliori. Tutto per la fotografia. Corso Grosseto 87, telefono 31-619 B. Gaidano.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano,* t. 40-828.

CALZONI ESTIVI in una gamma completa di tipi, colori e modelli! Tutte le misure anche per confezioni occasionali. Belsarto, via Roma 383 ang. *Piazzetta Chiese.*

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Vittorio Emanuele* 16. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MEDILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendai rinascimento rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino 23.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 12: Samba e rumba - 12,15: Musica leggera - 13: Giornale - 13,40: Canti di cow-boys - 13,55: Arti pianistiche - 14: Giornale - 14,15: Bossa - 17: Musiche brillanti - 18: Musica da ballo - 18,30: Dal Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli: Gruppo strumentale Alessandro Scarlatti - 19,15: Musica operistica - 19,55: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,40: Dall'Arena di Verona: «Rigoletto», di Verdi; direttore Oliviero De Fabritiis.

Rete rossa - Ore 12,25: Orchestra Cetra - 14,20: Musiche gaie - 14,55: Cinema - 15: Giornale - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: I grandi viaggi - 18,30: Canzoni - 19,56: Romanzo, «Jane Eyre», di Carlotta Brontë - Compagnia di Radio Roma - 19,55: La voce dei lavoratori - 19,55: Orchestra Fragna - 20,30: Giornale - 21,05: Bolla e risposta - 21,50: Mills Brothers - 22,05: Novelle - 22,20: Orchestra Gallino - 23,20: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +22,2; minima +11,8; media +17,5; umidità 50%; pressione 725,4; vento sud 8 Km/h. — Previsioni: *cielo poco nuvoloso con visibilità buona in mattinata; quindi formazioni isolate di stratocumuli con possibili instabilità locali anche temporalesche; venti variabili moderati; temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Magnoli Giovanna ved. Giordanetto, a. 66; Ligiardi Marco, a. 80; Bruzzoni Lidia, a. 77; Bertana Carolina ved. Grosso, a. 81; Perrino Cesare, a. 55; Grabbi Rosa ved. Tosin, a. 79; Gorial Flavia, a. 71; Robaldo Antonietta ved. Divesio, a. 76; Merino Carlo, a. 76; Sirna Giuseppe, a. 59; Melchiorre Celestino di Cesare, m. 4; Pissacchi Lorenzo, a. 76; Torta Francesco, a. 72; Negro Francesco, a. 61; Coppo Angelo, a. 73; Dalu Bortolli Caterina in Fornasini, a. 71; Fusano Giuseppe, a. 37; Gilardoni Amalia m. Galandi, a. 61; Bellalla Giovanna Eulalia, a. 75; Fasoli Maria m. Assalini, a. 69; Guala Domenico, a. 70; Commella Silvia ved. Giacosa, a. 74; Astori Carlo, a. 75; Simonetti Egidio, a. 74; Bergamino Alfredo, a. 81; Giura Giovanni, a. 78; Napoli Pasqualina, a. 15; Lorioolo Battista, a. 81; Bosonio Savina, a. 68; Trecchetti Pia ved. Clerico, a. 61; Visenzi Giovanna m. Antonino, a. 67; Pasquero Piero, m. 6; Rabona Ernestina, a. 69; Alice Carlo, a. 74; Bonalumi Antonio, a. 84; Lenco Franca, m. 1; Didona Massimo, a. 66.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 12: Samba e rumba - 12,15: Musica leggera - 13: Giornale - 13,40: Canti di cow-boys - 13,55: Arti pianistiche - 14: Giornale - 14,15: Bossa - 17: Musiche brillanti - 18: Musica da ballo - 18,30: Dal Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli: Gruppo strumentale Alessandro Scarlatti - 19,15: Musica operistica - 19,55: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,40: Dall'Arena di Verona: «Rigoletto», di Verdi; direttore Oliviero De Fabritiis.

Rete rossa - Ore 12,25: Orchestra Cetra - 14,20: Musiche gaie - 14,55: Cinema - 15: Giornale - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: I grandi viaggi - 18,30: Canzoni - 19,56: Romanzo, «Jane Eyre», di Carlotta Brontë - Compagnia di Radio Roma - 19,55: La voce dei lavoratori - 19,55: Orchestra Fragna - 20,30: Giornale - 21,05: Bolla e risposta - 21,50: Mills Brothers - 22,05: Novelle - 22,20: Orchestra Gallino - 23,20: Musica da ballo.

L'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) comunica che i suoi uffici sono stati trasferiti da Piazza Bernini 9 a via del Carmine 16 (ang. corso Valdocco).

ECHI DI CRONACA

DOMANI ESTIVI. L'istituto Pogliani svolge, come ogni anno corsi accuratissimi di preparazione per gli esami autunnali (Scuola Media inferiori e superiori, Istituto Magistrale). Rivolgersi alla Segreteria *Corso Francia 3, tel.* 12.920.

MOBILI FINO A 30 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi. Camere novecento lire 38.000, Rustiche da L. 68.000, Chippendell, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Subalpino in via Barbaroux 11.*

MOBILIFICIO PIEMONTESE, Via S. Tommaso 6 (cortile). Camere barocchino 84.000, sale rinascimento 85.000, camere rinascimento 87.000 e 120.000. Assortimento barocco piemontese, veneziano, rustico e tinelli. Facilitazioni.

AVETE LA VISTA OFFESA ED APPATICATA? Rivolgetevi a B. Gaidano - Il vostro ottico - che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Safilo i migliori. Tutto per la fotografia. Corso Grosseto 87, telefono 31-619 B. Gaidano.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano,* t. 40-828.

CALZONI ESTIVI in una gamma completa di tipi, colori e modelli! Tutte le misure anche per confezioni occasionali. Belsarto, via Roma 383 ang. *Piazzetta Chiese.*

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Vittorio Emanuele* 16. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MEDILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendai rinascimento rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino 23.*

I paladini della mancia

La mancia è quella che è ed è inutile riportarci

Strade di Roma

Non molto larga, lunga nemmeno duecento metri (e una cinquantina li occupa il muraglione di villa Boncompagni, insegna della potenza e magnificenza degli antichi signori romani), via Aurora, alle spalle di via Veneto, guarda da una parte i pini, i cipressi di villa Medici e le alture di Monte Mario, dall'altra il vialone d'ingresso della villa Maraini e i platani di via Ludovisi. In così poco spazio, via Aurora mostra due facce diverse. Nel primo tratto (imbevuto dalla luce di campagna, georgica, che viene appunto da quei pini e cipressi, appoggiati a quelle alture) alberghi pensioni e palazzi, in stile cosiddetto «umbertino», le dànno un aspetto qualunque e un tantino pacchiano. Nel secondo, da via Lombardia in giù, diventa più dimessa meno pretenziosa ma anche più modesta e colorita. Sostano, qualche volta, all'angolo di via di Porta Pinciana automobili di lusso, torpedoni del «*Tour de Rome*» o di Ciampino. Con panamini sugli occhi e vecchie paglie di Firenze sulla nuca, passano, in quella luce georgica, coppie di forestieri un tantino stagionati, ultimi avanzi di un'Europa ormai mitica. E contro il muro giallastro che chiude i pini e i cipressi di villa Medici, si soffermano ad alzare la gamba, cani di razze pregiate.

Dalla parte opposta, sull'ombreggiatura dei platani di via Ludovisi, lungo il muraglione dei Boncompagni, salgono e scendono tricicli carrettucci macinini, si radunano uomini scamiciati, giocano a palla ragazzi seminudi. Ma non vorrei mettere troppo nero da un lato e troppo bianco dall'altro. Senza dir poi che fatalmente il nero va a confondersi col bianco e questo con quello, come in tutte le strade, vecchie e nuove, di questo mondo. Una chiesetta, costruita in onore di San Marone nel 1913, è incassata fra quei palazzi e alberghi che ho detto. Quasi non si vede. Anche perchè è sempre chiusa. Immagino si apra a ogni morte di vescovo. Sotto l'arcata, la porticina d'ingresso, protetta da un cancelletto arrugginito. Sopra l'arcata, incorniciate da intagli a modanature bizzarre, le finestre del parroco con le tendine bianche dietro i vetri lucidi. Non vi si affaccia mai nessuno nè vi trapela alcuna luce. E se non fosse per quelle tendine linde e ben stirate (indici di una presenza umana), si direbbe una casa abbandonata o vegliata soltanto dagli angioli. Accosto alla chiesa, in un seminterrato, la botteguccia di un carbonaio, col padrone sempre seduto davanti all'entrata. (E d'inverno sposta la seggiola secondo il giro del sole).

Sull'angolo di via Lombardia, sotto il livello stradale, si apre un'osteriola (a Roma si chiamano «grottini», a Firenze «buche»), frequentata da operai, popolani, carrettieri, autisti. In fondo alla stanza, il padrone spilla il vino dalle botti e la moglie, senza perdere di vista i figliolini che le ruzzano intorno, di tanto in tanto dà una guardata alle pentole. Le tiene dietro una giovane fantesca, armata di un grosso mestolo. E viene in mente, guardandola agitarsi vicino ai fornelli, il galeotto inizio dell'«Asse» di Courier: «*Oh, que doucement tu remues, gentille Palestre, tes fesses ensemble et ta poêle*». All'odorino del soffritto si mescola, nelle ore calde del mezzogiorno, l'odor di strinato proveniente da una stiratora lì vicina. Sugli scalini dell'entrata, braceri e ferri da stiro (gli scudi di nobiltà delle stiratrici, diceva Mallarmé), buttano afa sull'afa. Ma nel fondo, in penombra, tutto quel bianco e le braccia nude delle lavoranti e l'allegra policromia dei panni stesi ad asciugare sulle cordicelle, dànno come un senso di refrigerio e di riposo. Conosco un'«Ode alla stiratora» di un poeta francese, che anzi. E passando davanti a cotesta bottega mi avviene, qualche volta, di ricantarne, piano, una quartina:

Assise, un peu lasse, en tes vêtements amples
Et ce tablier blanc qui fait le tour de toi,
Tu reposes tes bras, comme des éclairs exemples
De travail et de paix sur la table de bois.

Questo è il tratto più movimentato e caratteristico di via Aurora. Nell'altro, oltre la chiesa e il carbonaio (un po' di nero su quel bianco), non c'è che un albergo con le terrazze prospicienti villa Medici e, di fronte, un vasto palazzo con una striscia di terra, lungo tutta la facciata. Ne hanno ricavato giardini in miniatura, un po' all'uso inglese, adornandoli di alberelli e pianticine nostrane. E di sentieri, vaschette, poggioli, grottarelle muscose, panchine ricoperte d'edera rampicante, terrecotte di Signa dove fioriscono gli immancabili geranii. Di notte è il regno dei gatti. Di giorno vi mettono ad asciugare i pannolini dei lattanti.

All'angolo con via Lazio, dove cotesti giardinetti finiscono, è cresciuto un alberello della specie degli oleandri, che in Toscana chiamano gentilmente «maggio di San Giuseppe», da cui germogliano fiori rossi a gruppi. Fiorito, rallegra le due stanze nelle quali da più di un anno vive e lavora Tennessee Williams, l'autore di «Zoo di vetro» e del «Tram che si chiama desiderio». Biondo e paffuto, Williams è spesso affacciato alla finestra, con vistose camicie a scacchi e un bicchierotto di *whisky* in mano. La sua automobile, grande più del suo appartamento, è notte e giorno davanti alla porta di casa. I soli nottambuli di Roma, che sono i gatti, vi caracollano intorno, annusano le gomme, si cacciano sotto il motore, assaggiano la morbidezza dei cuscini. Consiglio a Tennessee Williams di osservare la scena. E' una scena da nulla, ma non si sa mai. Spesso le opere felici nascono da una parola, una frase, una cosa vista, che lì per lì si pensava di dovere buttar via».

Adolfo Franci

Spiagge d'agosto: alla ricerca d'un posto in mare

SORPRESE DELLO SBARCO A NEW YORK

Il segreto di un Paese

Si tratta di una macchina mastodontica che agisce automaticamente: votare un prestito di 100 milioni di dollari o stabilire quanto debbono pagare di dogana due scarpette di neonato non fa differenza

(Dal nostro inviato speciale)
New York, luglio.

A New York sbarcai con delle scarpette di quattro centimetri di lunghezza, di maglia rosa, di quelle che le donne fanno con uncinetti e qualcosa del genere, pazientemente; tre paia di scarpette da neonato. Questo fatto delle scarpette è piuttosto interessante per farsi un'idea della mentalità americana, o meglio della meccanicità della mente americana quando essa viene presa nella macchina della burocrazia. Ora la racconterò.

Due tre giorni prima dell'arrivo, ad ogni passeggero, a bordo, fu consegnato un modulo della dogana americana nel quale era fatto obbligo di dichiarare in tutti i più minuti particolari la merce che ogni viaggiatore recava seco nei bagagli, la sua quantità, la sua qualità e il suo valore in dollari. Io non avevo merci; avevo camicie, vestiti, scarpe, macchina da scrivere, macchina fotografica e affini, tutte cose che erano state indubbiamente meco prima ch'io le avessi acquistate, ma che ora erano divenute tutt'altro, effetti di uso, come suoi dirsi, parte, insomma, di me stesso e della mia vita, essendo pacifico che non potessi andare in giro per il mondo nudo o scrivere i miei articoletti con una penna piuttosto che con una macchina. Di più avevo un pacchetto; un pacchetto avvolto in carta da giornale, legato con uno spago e accompagnato da un cartellino che diceva: "Per la Mrs. Tale, Tale Avenue, Tale Street, New York". Cosa contenesse il pacchetto non sapevo; sapevo che una signora di Roma me lo aveva consegnato pregandomi di farlo pervenire alla Mrs. Tale, a New York. "E' un regaluccio, — mi aveva detto la signora di Roma, — lo sarei tanto grata se potesse eccetera eccetera".

Un pacchetto misterioso

Ora, trattavasi di merce? Nel dubbio interrogai il commissario di bordo. Egli mi chiese cosa contenesse il pacchetto, io gli risposi che lo ignoravo. "Apra il pacchetto, — mi disse il commissario — e, se si tratta di merce, la denunci". Comechè io aprii il pacchetto e vennero fuori quelle paia di scarpette da neonato. Scrissi dunque sul modulo, alla voce "Merce": Scarpe da neonato, paia tre.

Ma devo frattanto raccontare altra cosina interessante. A New York non era atteso da quel che si dice un cane; a parte l'albergo presso il quale avevo prenotato una stanza con telegramma, nessuno sapeva del mio arrivo. Al contrario, appena la nave ebbe attraccato, mi si presentò una signora piuttosto piccolina, con capelli grigi, la quale, in un suo italiano leggermente fine di secolo, mi disse: "E' lei il signor dr. V. L.?", e saputo ch'ero io in persona aggiunse: "Bene arrivato a New York. Il suo amico la attende fuori del cancelli della dogana". "Quale amico?", chiesi. "Il suo amico Francesco Bracci", e così detto la signora mi porse un biglietto giallo sul quale era scritto: "Condurre il signor dr. V. L. dal signor Francesco Bracci". Dissi io: "Francesco? Bracci? Credo di non conoscere questo nome". Quindi, incuriosito, domandai: "Ma lei come ha fatto a trovarmi? Ed è forse una amica del signor Francesco Bracci a sua volta?". "No, no,!— disse la signora, — io vengo per conto del signor Francesco Bracci; e per individuare lei mi sono rivolta al commissario di bordo". Io obbiettai: "E perchè il signor Francesco Bracci non è venuto lui stesso di persona?". "Perchè, — disse la signora, — egli non può salire a bordo, essendo un semplice cittadino privato". "E lei, — dissi io, — come può salire a bordo?". Ella mi mostrò un bracciale azzurro che recava alla manica: "Io appartengo alla Società per la ricerca di viaggiatori attesi da persone che non li conoscono di persona. La mia società ha un lasciapassare speciale per ogni sua agente, ha agenti di ogni nazionalità, italiana per il viaggiatore sconosciuto italiano, francese per il francese e così di seguito". "Bene, — io dissi, — è stato molto gentile da parte sua. Scendiamo subito ed andiamo dal signor Francesco Bracci". Così scendemmo. Ed entrarono in ballo le scarpette da neonato; la merce.

Per uscire dal salone della dogana, difatti, i miei bagagli avrebbero dovuto essere sottoposti alla cosiddetta visita. Li trovai già belli in ordine sotto una grande lettera "L" che pendeva dal soffitto. Col modulo nel quale era dichiarata la merce mi recai a far la fila allo sportello degli agenti doganali perchè appunto mi fosse assegnato un agente il quale effettuasse la visita. Fu una pratica che prese una buona mezz'ora avere l'agente, durante la quale la signora appariva sempre più impaziente di condurmi dal signor Francesco Bracci. Invano io cercavo di acquetare la sua impazienza dicendo che in un attimo sarei stato pronto nel giro di pochi minuti, ella sembrava non potere stare nella pelle tanto che mi disse sarebbe tornata a cercarmi fra una quarantina di minuti. (La cosa doveva essere piuttosto prolissa, la cosa "merce", intenda).

Pazienza di scienziato

Finalmente l'agente venne, mi seguì fino ai bagagli, mi chiese se avevo merce. Risposi di avere già dichiarato nel modulo di avere tre paia di scarpette da neonato, un regalo. Il doganiere prese allora a sfogliare un suo manuale con la pazienza ed il raccoglimento di uno scienziato, quindi mi invitò ad aprire le valigie, ad eccezione di quella nella quale erano chiuse le scarpette. Pensai che il carattere della merce da me dichiarata lo avesse dissuaso dal controllarla, aprii un baule, una sacca di cuoio, una borsa da viaggio, la macchina da scrivere e il resto. La visita richiese tre quarti d'ora poichè il doganiere esaminava ogni cosa con grande meticolosità, apriva per esempio il tubetto del dentifricio e ne osservava attentamente le pastiglie, apriva la boccetta dell'inchiostro stilografico e la annusava a lungo; eccetera eccetera. (Chiusi quei bagagli, mi presentò la signora della "Compagnia ricerche viaggiatori sconosciuti", io le dissi ch'ero pronto, ma il doganiere mi pregò di aprire la valigia delle scarpette: "Ora, — disse, — la merce". La piccola signora fuggì dando grandi segni di costernazione).

Venne fuori il pacchetto, e dai tanti giornali nei quali erano involte, vennero fuori le scarpette. Erano assolutamente delle scarpette insignificanti, ora assolutamente fuori luogo chiamarle "scarpette", anzi; si trattava di qualcosa come sacchettini per caramelle, robettine da bambola. E che cosa avrebbero potuto valere, come merce? Venti lire al pelo? Forse cinquanta? Il doganiere le esaminò attentamente, le soppesò nella mano, quindi mi chiese: "Voi le indossate?". Io credetti di non avere capito. "Scusate, — dissi, — come avete detto?". Il doganiere disse: "Voi dichiarate che queste scarpe non sono per vostro uso personale?". Io dissi: "Ma cosa dite?". Il doganiere: "Queste scarpe non fanno parte, dico, del vostro corredo personale?". Scossi la testa gentilmente e alzai una gamba: "Guardate il mio piede, — dissi, — ho passato i quaranta anni. Come sarebbe possibile?". Il doganiere disse: "Va bene", e mi pregò di seguirlo all'ufficio doganale. Seguendolo io dissi: "Voi dovete dirmi perchè mai mi avete rivolto una simile domanda bizzarra, poichè converrete che domandarmi se indosso delle scarpette da neonato sia piuttosto bizzarro". Disse il doganiere: "Non vedo che cosa ci sia di bizzarro; la legge dice che se gli oggetti contenuti nei bagagli sono di stretto uso personale del viaggiatore non sono sottoposti a dogana". Dissi io: "E se vi avessi risposto che le indossavo, quelle scarpette, che cosa avreste fatto? Non vi sarebbe venuto qualche dubbio?". "Certo, — disse il doganiere; — ma vi avremmo sottoposto ad una prova". "Che prova?". "Avreste dovuto praticamente dimostrare davanti alla commissione doganale che le indossate". "E in che maniera?", "Indossandole". "Indossando che?". "Le scarpe". "Quali?". Il doganiere scosse i due sacchettini di lana: "Queste", disse. "Indossarle ai piedi?". "Ai piedi e dove; negli Stati Uniti gli uomini sono liberi di fare quello che vogliono purchè non contrastino con le leggi e con la Costituzione. Nè le leggi nè la Costituzione vietano a chi si trova negli Stati Uniti di adoperare scarpe da neonato per fasciarsi un dente, ad esempio, o per ripararsi un orecchio dall'aria". Così disse il doganiere. E io mi resi conto che alla fin fine, se pure la merce piuttosto astratta, aveva ragione.

«Importatore»

Arrivati all'ufficio doganale regalammo la casa. Cinque o sei doganieri esaminarono le scarpette. Erano uomini grandi e belli, biondi, forti, e osservavano compitamente quelle scarpette da bambola, quella merce. All'ufficio doganale c'era lo stemma degli Stati Uniti, dietro quegli uomini. E dietro lo stemma degli Stati Uniti c'era New York, una metropoli di otto milioni di abitanti, decine di migliaia di impresse, di banche, d'officine. E dietro New York c'era la America, la più grande potenza del mondo, la più formidabile ricchezza del mondo. C'era la fonte di tutti i miliardi d'aiuti all'Europa, all'Asia, il piano Marshall, i progetti per la ricostruzione di nazioni e nazioni distrutte dalla guerra: valanghe di merce offerta generosamente di quattro venti. Le scarpette da neonato, ora, affrontavano questo enorme paese, subivano un giudizio da questa ciclopica organizzazione. (Io pensai: "Si tratta di una macchina al lavoro; di una macchina supermastodontica, ma tuttavia d'una macchina, di qualcosa cioè che agisce automaticamente, meccanicamente; votare un prestito di cento milioni di dollari o stabilire quanto debbono pagare di dogana due scarpette da neonato non fa differenza. Gli ingranaggi lavorano, e lavorano alla perfezione. Tale è, un poco, il segreto di questo paese, tale la suprema novità di questo mondo").

Mi fu chiesto di pagare due dollari di dogana. Io li versai. I doganieri mi guardarono sorpresi, dei due dollari me ne resero mezzo. E poichè io ero sorpreso, a mia volta, che nel giro di un minuto il nomina fosse diminuito del venticinque per cento, essi mi spiegarono che l'importatore ha diritto di contrattare, e che, non avendo io contrattato, lo avevano fatto essi per me.

Quando passai il cancello del salone della dogana la signora della "Compagnia sconosciuti" era scomparsa. E dove trovare ora quel tal signore Francesco Bracci? Egli se ne stava tesi. Era uno "skyview", una di quelle vetture che hanno una parte del tetto in cellophane, trasparente. Teneva gli occhi volti in alto, vedevo le molli nere e aggricciate dei grattacieli levarsi contro nuvole opache pregne d'un pulviscolo scuro.

Virgilio Lilli

ANCHE A CRESPINO IL TEMPO SI E' FERMATO

Una borgata di vedove

Il tedesco errante: dopo la guerra è tornato in Romagna dove sono i suoi soli amici - Un sacerdote coraggioso

(Dal nostro inviato speciale)
Crespino del Lamone, luglio.

A Crespino, che è una borgata del comune di Marradi, sull'Appennino tosco-romagnolo, ci sono almeno quattro o cinque cose interessanti da vedere: Don Luigi, il prete partigiano, che il Papa si fece venire a Roma in aeroplano per conoscerlo; Josef, il tedesco errante, minacciato dalla corda; una chiesa romanica del Mille, una lapide del '18 e quarantadue tombe in riva al Lamone. Senza contare qualche centinaio di boscaioli taciturni, un vago ricordo di Dino Campana e qualche taglio di un passaggio scabro e dolente che si intona bene con questo racconto. Però a Crespino, povero e minuscolo e ignorato luogo d'Italia, dovrebbero venirci per primi quei giovinetti romani che in galleria Colonna parlano con sufficienza delle rappresaglie naziste nella Gotica, come di una diabolica invenzione di Ferruccio Parri per giustificare le stragi del Nord, le sole realmente commesse...

Un sopravvissuto

Questa strada, che unisce Faenza a Firenze, era molto battuta dalla guerra, da tedeschi e da partigiani, e ancora se ne vedono in giro le tracce. Invece che nell'estate del '49 sembra addirittura di essere tornati alla primavera del '45: la ferrovia è distrutta, i ponti sfondati coi loro lacerti di ferro e di cemento la faccia ai viandanti, le gallerie son intasate, nella stazione di Crespino pascolano le capre. Il 17 luglio 1944 i tedeschi, a causa di un loro morto trovato qualche chilometro più sotto, piombarono su Crespino, rinchiusero le donne e i bambini nella chiesa romanica e menarono una quarantina di uomini su un prato di là del Lamone. Mai nessuno che questi attraversavano il greto e risalivano la riva, i tedeschi dalla riva opposta li mitragliavano. Qualche altro se lo portarono dietro e lo fucilarono il 18 e il 25 luglio nei paesi vicini.

Soltanto uno, che fu lasciato per morto presso l'acqua, riuscì a trascinarsi lontano dal fiume e vagò sui monti una settimana. Non aveva più letteralmente la mascella inferiore, che gli era stata troncata da una raffica, era ferito in molte parti ma sopravvisse; e anzi, con un pezzo di matita e un taccuino fanno in quei giorni una specie di diario, segnando i nomi dei compagni presi e ammazzati, annotando le ultime parole alle famiglie, il rimpianto delle cose lasciate in sospeso, tutto, per il caso che anche lui fosse spirato prima di rivedere il paese. Questo esemplare cruciverba si salvò, come ho detto, potè tornare a Crespino, non volle saperne di chirurghi e di apparecchi e seguitò ad arrangiarsi a tavola con quella «bocca del 17 luglio», ridotta a un buco informe. E' morto due anni fa per una indigestione di polenta.

Crespino, che ha trecento abitanti in tutto, rimase da un giorno all'altro senza capi-famiglia, senza il barbiere, il sarto, il muratore. Nel luogo stesso dell'eccidio il parroco, don Luigi Piazza, ha costruito un sepolcreto per i Quarantadue, un tempietto di qualche apparenza ma rimasto interrotto per mancanza di fondi. (Crespino è povero e non ha purtroppo la triste celebrità delle Fosse Ardeatine). Il sepolcreto sul prato, in riva al fiume, è diventato la passeggiata serale di questi montanari: le vedove, mentre fanno la calza, misurano con gli occhi la distanza che separa il prete dalla strada, e poco più in là i figli dei trucidati giocano al pallone con Josef, il tedesco errante. Quanto ai lutti e ai monumenti di Crespino, va pure menzionata la lapide che è sulla facciata della canonica, in memoria della guerra del '15-'18. Crespino ebbe quindici caduti e una cinquantina di reduci dal fronte, molti nomi dei quali figurano adesso sull'altra lapide, nel sepolcreto: dal Piave al Lamone, sempre incontro a un oscuro destino.

Ma torniamo ai vivi. Don Piazza venne qui tempo addietro da S. Valentino, sopra Modigliana: una chiesa e un paio di case poste su un monte che domina le valli e le strade di Faenza e di Forlì, un rifugio ideale per i ribelli romagnoli in ogni tempo, una parrocchia per preti cacciatori e ardimentosi dello stampo di Don Verità, il salvatore di Garibaldi. Nel 1853 quell'arciprete, don Valgimigli, essendo stanco di capitare controvoglia in banda del Passatore e non fidandosi d'altra parte dei gendarmi granducali, un giorno scelse la via più spiccia sparò: con la doppietta a bruciapelo su «Lisagna» e il «Calabrese», due briganti ferocissimi, e ne avvertì la polizia a cose fatte. Nel 1944 invece S. Valentino diventò il rifugio di Silvio Corbari e dei suoi partigiani. Si trattava questa volta di combattere contro i tedeschi, Corbari non era Lisagna, e l'arciprete don Piazza gli si legò d'amicizia sino alla morte. Nella canonica-fortino alloggiarono sino a cinquanta, sessanta uomini armati, e don Piazza, quando non accendeva a Faenza per assumere notizie, faceva il cuoco e la sentinella per tutti, in calzoncini corti, con un mestolo o con un parabellum in mano. Braccato dai tedeschi dopo alcuni scontri, don Piazza dovette abbandonare la canonica e la chiesa, prese a cannonate, e darsi lui pure alla macchia, partigiano fra i partigiani, comportandosi con tale ardimento che appena la Romagna fu liberata, il Papa, come ho detto, volle conoscerlo e gli americani lo portarono in volo a Roma coi pochi compagni rimasti.

Lezione umana

A Corbari e a don Piazza era stato molto caro un sottufficiale tedesco, Josef Gehlen, che a Faenza aveva disertato per raggiungerli. Josef, poi condannato a morte in contumacia, era uno studente socialdemocratico di Duisburg che in patria, per queste sue idee, aveva patito il carcere e il «lager» dei nazisti e che, liberato e senza documenti, aveva dovuto peregrinare in Germania quattro anni facendo il pittore nelle chiese. Passato alla vigilia della guerra, l'avevano mandato in Russia, in Danimarca e infine in Italia sempre promettendogli «corda», cioè la impiccagione, al minimo scarto.

Finita la guerra, Josef errò per altri tre anni da un campo di prigionia alleato all'altro, trovandovi spesso degli ufficiali delle S.S. che gli promettevano corda, sempre corda. Alla fine egli torna a Duisburg, ma moglie è stata fucilata per rappresaglia («fuoco non corda» spiega gravemente), i vecchi nazisti lo accusano di tradimento della patria, lo isolano, niente buono, niente fare, sinchè un poco in treno e molto a piedi Josef attraversa la Germania, l'Austria, e torna in Romagna, dove sono i suoi soli amici, vivi e morti.

Josef Gehlen ha ora 32 anni ma ne dimostra cinquanta: è calvo, sdentato, sparuto; indossa una camicia inglese, un paio di pantaloni ricavati da una coperta da campo russa, un paio di scarpe da montagna tedesche. Non ha una lira nè un fagottino qualsiasi; ma a poco a poco gli amici romagnoli gli regalano tutto, persino i libri e la grammatica per studiare l'italiano. Perchè soltanto in mezzo a questi monti dove i tedeschi hanno decimato la popolazione e arrecato lutti non riparabili che fra due o tre generazioni, Josef Gehlen, il vedovo errante, non ha più da temere la corda ma può anzi giocare al pallone coi figli dei trucidati.

Il forestiero di passaggio per Crespino è riguardato con sospetto: i montanari non vogliono più che Giuseppe sia di nuovo imprigionato e costretto a ramingare per altri lunghi anni. Qui la sventura è sorella della sventura, senza meschini vincoli di nazione o di razza. E anche per questo l'umana lezione di Crespino del Lamone, minuscola e ignorata borgata di boscaioli, servirebbe a quei tali giovinetti romani.

Giorgio Vecchietti

DUE TRAGICI INNAMORATI

Si gettano sotto il treno a pochi mesi dalle nozze

Catania, 1 agosto.

Il folle amore di due giovanissimi studenti Salvatore Scionti di Giuseppe, 23enne, iscritto al secondo anno di medicina e Lina Pennisi di Sebastiano, 17enne, studentessa liceale, abitanti ad Acireale, ha avuto ieri un tragico epilogo per motivi non accertati. Sino a tarda ora di ieri sera lo Scionti era stato in casa della fidanzata e nulla era avvenuto che lasciasse trapelare qualche cosa di anormale. Poi la ragazza scomparìva di casa. Più tardi i due giovani venivano rinvenuti, orrendamente maciullati, lungo la linea ferroviaria Messina-Catania, in contrada Grotta. Difficile il riconoscimento della salma della Pennisi, mentre quella dello Scionti, oltre ad una indescrivibile mutilazione, presenta la testa staccata dal busto.

I due giovani innamorati che si sarebbero dovuti sposare fra qualche mese, avevano evidentemente meditato a lungo il loro terribile gesto. Si adagiarono sul terreno e posarono il collo sopra una rotaia, attendendo freddamente l'arrivo del treno che doveva maciullarli. Non hanno lasciato alcun scritto. Soltanto in una fotografia dello Scionti trovata lungo la linea ferroviaria era scritto: «Imperituro amore» e sotto la sua firma. Profonda commozione ha sollevato in città l'orrenda fine dei due giovani specialmente per la Pennisi, bella e fiorente ragazza assai studiosa e molto seria.

LIBRI DEL GIORNO

Il nostro Plutarco

Prepariamoci a commemorare il nostro mezzo secolo. Fermiamoci un istante, uomini del cinquantennio, e guardiamo che cosa siamo stati capaci di combinare, che cosa ha generato in quest'ultimo frammento della nostra vita la ventimillenaria famiglia Antropus. Questo grosso album di tavole fotografiche — *Il mondo cambia*, ed. Rizzoli — c'invita a gettargli un'occhiata divertita, non senza un'oncia di riflessione. Ecco qui: il secolo che comincia è contrassegnato dall'entusiasmo del progresso, dal pacifismo, dalla demimondanità, dagli ardimenti e dalle pazzie individuali.

I quattro che vediamo di schiena contro un muro testimoniare la bontà dell'acqua di Fiuggi (1901) sono un piccolo saggio di fratellanza dei ceti sociali, la attesa della lotta di classe. Il 1914 segna l'estremo tramonto del colore: è l'ultima volta, forse, che gli uomini manifestano in paglietta estiva, e i fantaccini francesi vanno in guerra variopinti, coi calzoni rossi e i pastrani azzurri. Poi comincia il sovvertimento. Il massimo della seduzione femminile non saranno più i capelli sciolti con le rose infilate, ma il viso duro di Greta Garbo o la popolana sfrontatezza di Jean Harlow; le attrici non porteranno più il grembiule agli occhi per nascondere il pianto; i visi torvi, i gesti di vergogna e di disperazione dei giocatori clandestini sorpresi dal commissario di polizia saranno lampeggiati dalla grande apparizione ridente, operosa, ottimistica di Al Capone.

Se un campo di prigionieri boeri sembra un bivacco di emigranti o dopolavoristi, la prima fotografia della prima guerra mondiale mette un gelo di angosciata condanna e di fatalità. Sui visi umani s'inchioda da quel momento una maschera di tragedia. E così siamo, evidentissimo, il passaggio dai gesti individuali a quelli collettivi, dalla caratteristica del personaggio all'anonimato della massa: una sostituzione che approfondisce, dilata e capovolge un intero sistema psicologico.

Il primo dopoguerra si inaugura con la cocaina, la varietà del vizio e la preparazione delle più diverse cariche esplosive: ma accanto alla foto familiare dei Mussolini c'è ancora l'«interno» dei Puccini a Viareggio. Nel 1927 l'immagine dell'ex-imperatrice del Messico Carlotta, che muore è l'estremo legame col più remoto e sconosciuto e quasi favoloso passato; le scritte comuniste sui muri di New York sembrano segni di Mane Thecel Phares del nuovo babilonico convito.

Poi è un continuato delirio: non sono che figure di umiliati e di offesi, di stragi e di rovine, di devastazioni e di abbrutimenti. L'ironia non fa presa, la verve dei contrasti burleschi si spegne fatalmente dinanzi alla crudele insistenza di spettacoli miserabili. La tragedia diventa immane e nel tempo stesso si banalizza.

Il mondo cambia? Il sottinteso, la sua facile parodia, è, naturalmente, che il mondo non cambia affatto. Ma più di trecentocinquanta fotografie un tiranno rappresenta scene di guerra e di massacri. E, periodicamente, i re cadono uccisi: re Umberto, Draga e il consorte, gli arciduchi d'Austria, Alessandro di Jugoslavia; sempre con un colpo di pistola.

Fissi alle ultime fotografie, più disinvolte e barbariche, aspettiamo di vedervi corrompersi, sfigurarsi, somigliare stranamente alle più antiche, con la loro comica decrepitezza. E allora cade la pretesa che il nuovo Plutarco delle nostre vicende, l'obiettivo fotografico, sia uno storico meccanico, «imparziale e freddo».

Anch'esso subisce la forza dello spirito penetrante, che dà senso alle cose più insensate, intuisce e compone. E' falso che il nuovo Plutarco sia imparziale e astratto, che «noi restiamo trafitti con lo spillo sul cartoncino, come tanti coleotteri», che la fotografia sia «talmente vera da togliere ogni illusione». Invece la fotografia è turbata da un autentico inganno, quello di credersi vera: mentre vera, oggettiva, gelida non è perchè quella sua pretesa effimera, che pare avulsa da ogni rapporto con lo spazio e col tempo delle cose accadute, sia fa collocabile, nel momento stesso in cui il nostro occhio le cade sopra, in un ritmo di successioni storiche, in una sintesi di presenze contemporanee, che la fanno, allora soltanto attraverso e i primi modelli partigiani da passaggio» per signorine francesi, o lo «stile della resistenza» inaugurato a Parigi, e la democrazia risorgente è colta solo nell'atto imbelle e negativo delle vendette, questa palese parzialità non è colpa, ne merito delle fotografie, ma del suo raccoglitore, dello spietato e caustico e maligno Leo Longanesi.

Il suo occhio fotografico, è la conferma, siamo ancora noi.

Ant.

1

QUATTRO PILASTRI

Quattro sono i pilastri su cui deve poggiare un'alimentazione razionale: proteine, grassi, vitamine e sali minerali combinati in dosi equilibrate e sufficienti.

Quattro sono i componenti del formaggino MIO: proteine, grassi, vitamine e sali minerali in dosi biologicamente equilibrate.

Quattro sono i risultati del formaggino MIO: sviluppo, energia, vitalità e salute dei bambini e degli adolescenti.

VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO
Locatelli

PROTON
NELLE ANEMIE
CAUSATE
DA DEFICIENTE NUTRIZIONE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO
1253

DENTIFRICIO ERBA
fi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

assumonsi
TAPPEZZIERI in STOFFA
COLLI c. Bramante, 25

ULTIME NOTIZIE

Il punto di vista americano per il riarmo dell'Europa

Si tratta di un problema unitario, affermano al Pentagono
I piani italiani coincidono con quelli degli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 agosto.

Deponendo quest'oggi davanti alle commissioni parlamentari riunite sul programma di aiuto militare all'Europa, il generale Marshall non ha potuto dare alcuna indicazione sugli argomenti trattati dai tre capi di Stato Maggiore nei loro primi colloqui. Ma è molto interessante notare che al Pentagono si registrano già notevole interesse e per l'incontro di Francoforte e per la situazione difensiva italiana in generale.

Ciò dipende, come si assicura da chi è in grado di conoscere il corso degli avvenimenti, dalla diversa valutazione del fattore strategico italiano fatta negli ambienti diplomatici della capitale. In generale si può dire che, mentre i rappresentanti del Patto occidentale sostengono la necessità di considerare il problema della difesa europea secondo la importanza e le risorse militari dei vari settori continentali, lo stato maggiore americano ha sostenuto e sostiene — senza tuttavia aver ancora preso alcuna decisione fondamentale — che il problema militare europeo è unico.

La tesi italiana

Sembra che il generale Marras; l'ammiraglio Ferreri e il generale Aimone-Cat abbiano, appunto, sostenuto anche sul tale punto di vista, rinunciando, proprio per questo, a presentare specifiche richieste di aiuto o di materiale: questo è un problema essi avrebbero detto, che si deciderà quando si saranno stabilite le linee generali della cooperazione militare europea.

Naturalmente si tratta di indiscrezioni che è quasi impossibile controllare, ma considerando lo sviluppo degli avvenimenti si fa osservare che, mentre nella sua visita a Washington dell'inverno scorso, il generale Marras s'era occupato esclusivamente di problemi relativi all'addestramento delle scarse truppe italiane, ora la composizione della delegazione ed altri sintomi farebbero intendere che è stato affrontato il problema operativo della coordinazione strategica.

E' vero però che il compito dei capi di S.M. americani è principalmente quello di raccogliere i dati necessari per la ulteriore suddivisione degli aiuti, ma poichè il problema strategico è alla base di ogni decisione in tal senso ed il Congresso americano desidera avere dati precisi anche sulle intenzioni strategiche europee, è molto probabile che essi lo abbiano discusso con gli italiani. Infatti è necessario che essi studino sul posto i molti progetti fino ad ora discussi segretamente a Washington.

L'influenza anglo-francese è ovviamente assai forte a Washington ed è naturale che alla i problemi della suddivisione del lavoro americano, sia quelli dell'organizzazione difensiva, sia quelli della pianificazione e coordinazione della strategia vengano presentati al Pentagono principalmente dal punto di vista anglo-francese.

Ma ripetiamo, lo Stato Maggiore americano considera il problema difensivo europeo come un tutto, anche se per il momento non ritiene possibile dar corso ad un programma organico di difesa unitaria; in particolare si considera che i problemi difensivi della zona mediterranea non sono da disgiungere da quelli del resto dell'Europa.

Compiti e responsabilità

Naturalmente le necessità sono diverse secondo i vari Paesi perchè, per esempio, la debolezza militare francese è un problema che interessa non solo tutta l'Europa ma anche in egual maniera l'America; è prevedibile perciò che della assegnazione dei fondi si terrà conto di tutto questo ma, anche, che non è possibile separare nettamente i compiti e le responsabilità di altri settori.

Trova così poco credito il progetto di costituire, accanto e sull'esempio del comando supremo dell'Unione Occidentale, un sistema difensivo mediterraneo ed uno scandinavo. Si osserva al Pentagono che l'Italia, sulla quale ricadrebbe il compito di organizzare il settore mediterraneo, dovrebbe risolvere un problema immane sia perchè non esiste alcuna similarità fra le forze in atto, sia per la mancanza di continuità territoriale che renderebbe ogni progetto di difesa eccessivamente complicato e costoso mancando l'Italia, la Grecia e la Turchia di mezzi navali sufficienti.

La funzione dell'Italia, posta dal destino e dalla geografia a diretto contatto del mondo balcanico e cominformista, è troppo delicata per non considerarla come un elemento fondamentale del problema difensivo europeo.

Questo deve essere stabilito in base a principi di parallelismo per motivi strategici e morali. E' così molto probabile che nelle prossime riunioni, i tre capi di S. M. americani si sforzeranno di armonizzare i loro piani di massima, che coincidono con le tesi sostenute dagli italiani, con i piani forse un poco troppo apertamente centrati solo sulle necessità difensive dell'Unione Occidentale; per il momento, però, essi debbono prepararsi a tener testa ancora una volta al Congresso.

Infatti mentre essi si incontravano a Francoforte con italiani, lussemburghesi e gli alleati dell'U. O., il Congresso iniziava un nuovo tentativo per mettere sotto controllo parlamentare il programma di aiuti. Come avevo segnalato, i capi militari partendo per l'Europa hanno dichiarato in seduta segreta che il Map avrebbe avuto probabilmente l'effetto di orientare gli Stati Maggiori europei all'unione delle forze per necessità organizzative e strategiche. Gli Stati Uniti, disse Bradley, desiderano questa evoluzione, ma non la ritengono immediatamente raggiungibile. Battuti sul terreno dei fatti e delle argomentazioni, gli oppositori tentano ora di obbligare il governo americano ad esigere dagli europei il preventivo e categorico impegno a unificare le forze armate ed i sistemi difensivi e prima che il Map venga discusso in Congresso.

L'appoggio di Marshall

Il ministro della Difesa, Johnson, ha tentato di mostrare che tali impegni sono impliciti nell'articolo nove del Patto Atlantico e nel programma d'aiuti: imbaldanziti dall'argomento offerto loro da Bradley, i caparbi senatori non sembrano tener molto conto, per ora, della sua argomentazioni.

Il generale Marshall, che ha deposto stamane davanti alle commissioni parlamentari riunite, ha portato in appoggio delle tesi governative il peso della sua grande autorità morale. L'antico capo di S. M. e ministro degli Esteri, ha tentato di dimostrare che non è affatto vero, come scrivono i giornali repubblicani, che «il Pentagono rappresenta una minaccia più grave del Cremlino» e che non è affatto consigliabile porre condizioni troppo rigide al naturale sviluppo della coordinazione militare europea, perchè ogni ritardo nell'approvazione del Map può solo aumentare la gravità della situazione.

La maggiore degli oppositori, egli ha detto, mostra la corda perchè è evidente che la desiderata coordinazione non si può realizzare nè in un mese nè in un anno

Gino Tomajuoli

La polizia continua la caccia al Medina

Borgomanero, 1 agosto.

Il comandante «Fulvio» è rientrato questa mattina a Biella per riprendere il suo normale lavoro presso una banca della quale è funzionario. Egli ha dichiarato, lasciando Borgomanero, che non si interesserà più del Medina, considerando esaurita la sua missione di convincerlo a costituirsi.

Riferendosi poi al colloquio che egli aveva potuto avere mercoledì pomeriggio con il latitante nella campagna di Cressa, non ha escluso l'estrema eventualità che quest'ultimo si induca nei prossimi giorni a consegnarsi alla polizia, piuttosto che adattarsi alla trista e pericolosa esistenza del fuorilegge, mantenendo così anche la promessa che in tal senso aveva fatto nel colloquio con il suo ex-comandante.

Le forze dell'ordine hanno continuato anche oggi, e continueranno senza soste nei prossimi giorni, la loro attività di ricerca, controllando con particolare attenzione anche le mosse dei favoreggiatori, alcuni dei quali, com'è noto, dopo essere finiti in guardina, si trovano ora nelle carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità inquirente. Secondo le ultime informazioni, Luigi Medina sarebbe stato notato fuggitivamente nella zona tra Cavallirio e Fontaneto d'Agogna.

Un rapido deraglia nei pressi di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 1 agosto.

Ad un pauroso spettacolo hanno assistito ieri pomeriggio verso le 14,40 gli operai che lavoravano sulla linea ferroviaria Milano-Bologna all'altezza della grande curva rialzata situata a duecento metri dal poligono di tiro di Reggio Emilia. Il rapido 525 che fa servizio sulla Milano-Napoli, deragliava e le ultime tre vetture del convoglio uscivano dai binari verso l'esterno della curva. La prima e la terza di tali vetture, dopo avere percorso un centinaio di metri, si rovesciavano con violenza non eccessiva sul lato sinistro schiantando tre piloni della linea elettrica ad alta tensione che alimenta le motrici dei convogli ferroviari. La vettura di mezzo, sospinta posteriormente e ostacolata da quella che le era davanti, rimaneva sul binario miracolosamente diritta e si fermava andando a sbarrare trasversalmente la linea. La vettura ristorante, l'ultima del convoglio che era formato da sette vagoni oltre la motrice, rimaneva sul binario quantunque le quattro ruote del carrello posteriore avessero deragliato.

I lavoratori che stanno addetti al servizio di riparazione della linea ferroviaria e molte altre persone dai campi e dalle case vicine, accorrevano sul luogo del disastro per dar aiuto ai viaggiatori temendo di trovare chissà quale carneficina. I feriti però fortunatamente erano relativamente pochi e non molto gravi. Essi venivano subito trasportati con autoambulanze all'ospedale di Santa Maria Nuova. Gli altri viaggiatori aiutati dalle persone accorse, potevano raccogliere i bagagli e salire sulle prime tre vetture del convoglio che, rimaste intatte, riprendevano la corsa.

Non sono ancora note con precisione le cause tecniche del sinistro. Sul luogo si è rilevato che nel pieno della curva vi erano oltre una diecina di traverse sbullonate pronte per la sostituzione, alternate con altre ancora a posto. Vi è chi ritiene che il binario, non perfettamente assicurato, abbia avuto vibrazioni data la grande velocità con la quale il rapido transitava sulla linea. Altri avanzano l'ipotesi che il binario non fosse perfettamente a posto per la dilatazione determinata dal gran caldo.

Sul luogo del sinistro si portavano immediatamente vigili del fuoco, vigili urbani, carabinieri, polizia, le principali autorità della provincia e del comune e funzionari del Dipartimento ferroviario di Bologna. La polizia provvedeva a isolare il luogo del sinistro dalla folla che accorreva per vedere; venivano inoltre sorvegliate le carrozze onde evitare eventuali furti e vandalismi. Squadre di operai delle ferrovie iniziavano prontamente il lavoro del caso per riattivare al più presto il binario rimasto parzialmente ingombro. I feriti più o meno gravi sono poco più di una ventina. Si apprende che sul convoglio viaggiava il senatore comunista Secchia.

Vivace dimostrazione per la partenza di tre suore

Alessandria, 1 agosto.

Una calorosa, eccessiva dimostrazione di simpatia è stata inscenata nel tardo pomeriggio di ieri alle tre suore già addette all'asilo infantile di Litta Parodi, sobborgo di Alessandria, e ora richiamate in sede dalla casa madre del Sacro Cuore in comune di Sale.

La manifestazione ha assunto un aspetto piuttosto preoccupante in quanto in quel provvedimento alcuni hanno voluto vedere l'intervento del parroco don Mario Lombardo, di anni 42, nativo di Litta che avrebbe sollecitato tempo fa il richiamo di una delle suore. Mentre la maggior parte della popolazione si assiepava nei pressi dell'istituto in modo da impedire la partenza delle religiose, alcuni scalmanati issavano dei cartelli, recenti la scritta: «Via il parroco, vogliamo le suore». E gli animi, già eccasi, si sono vieppiù eccitati, al punto da richiedere l'intervento da Alessandria di una quarantina di agenti e carabinieri.

Una delegazione dell'associazione cattolica è scesa in Alessandria a conferire con il vicario generale, mons. Civera, che ha consigliato la calma e la prudenza. Questi sentimenti infine hanno prevalso: dopo un lungo smodato clamore, la popolazione è ritornata tranquilla, ma le suore non sono partite, ieri, differendo a stamane il loro ritorno. Sale, il che è avvenuto senza ulteriori proteste e incidenti di sorta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il compito della Francia nei piani strategici

Si fa strada l'idea di una federazione atlantica

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 1 agosto.

La visita dei capi dello Stato Maggiore americano a Parigi è attesa per giovedì 4 corr. con una impazienza non esente da timori. La preoccupazione è questa: quale posto verrà accordato alla Francia nel comitato militare delle dodici nazioni del Patto Atlantico che uscirà probabilmente dall'attuale viaggio dei generali americani in Europa?

Si sa che il generale De Gaulle, ad esempio, vuole sia affidata alla Francia la direzione della difesa dell'Europa e che il generale De Lattre de Tassigny è in netta opposizione con il maresciallo Montgomery circa la strategia della guerra futura. Montgomery vuole fare delle isole britanniche la base della difesa europea, il che lascia supporre che la Francia verrebbe abbandonata all'invasione (come nel '40 a Dunkerque, quando l'Inghilterra reimbarcò i suoi soldati, lasciando i francesi soli di fronte ai tedeschi che dilagavano) se una resistenza a oltranza costasse troppo cara.

La Francia non vuole sentire nemmeno parlare dell'eventualità di una seconda occupazione, e il generale De Lattre de Tassigny sostiene con la maggiore energia che l'Europa si difende sul Reno. I generali americani dovranno arbitrare il conflitto franco-britannico e fra due tesi contrarie imperranno probabilmente le loro.

Informazioni non confermate affermano che il piano militare di Washington consisterebbe nel dividere in quattro settori il fronte Europa-Mediterraneo. Il comitato supremo verrebbe affidato a un generale statunitense; l'esercito europeo sarebbe incaricato delle operazioni terrestri, la marina inglese proteggerebbe le rotte marittime e l'aviazione americana agancerebbe le bombe atomiche. Di tutto ciò si parlerà fra qualche giorno a Fontainebleau, dove ha sede lo Stato Maggiore occidentale composto dai rappresentanti della Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo.

Da nove mesi questo Stato Maggiore cerca di stabilire un piano generale di difesa della Europa, ma le divergenze fra il generale De Lattre de Tassigny e il Maresciallo Montgomery non hanno permesso di andare molto avanti.

L'Unione dell'occidente diventerà realtà soltanto se i legami fra l'Europa e l'America divengono ancora più stretti. Dieci senatori americani hanno suggerito tempo fa la creazione di uno Stato federale atlantico che unisca gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. Il giornale britannico *Observer* è favorevole all'idea. Le *Monde* osserva che la Gran Bretagna mette il bastone fra le ruote dell'Unione europea, la quale comincerà i suoi lavori a Strasburgo fra pochi giorni, ma è probabilmente propensa a un'unione più vasta comprendente gli Stati Uniti.

A questa preferenza c'è una ragione: Londra può aspettare poco dall'Europa, mentre potrà difficilmente fare a meno della cooperazione americana. L'idea dei dieci senatori di Washington non è dunque assurda. I Paesi dell'ovest che cercano di formare l'Unione europea sono già legati agli Stati Uniti da accordi e patti. Ci vorrebbe relativamente poco, secondo *Le Monde* a stringere ancora i legami sino a formare una federazione atlantica nella quale quella europea, che dovrebbe sussistere, difenderebbe gli interessi dell'Europa contro quelli puramente americani.

m.

Un fulmine carbonizza un padre e due figliuoli

Benevento, 1 agosto.

A non molti chilometri da Benevento, in agro di Montesarchio, Beniamino Cecere, di anni 49, e quattro figlioletti, per ripararsi dalle furie di un temporale che li aveva colti improvvisamente, pensarono a cercar scampo in un vicino pagliaio. Ad un tratto si sentì un fragoroso colpo di tuono seguito da una colonna di fumo: un fulmine aveva colpito il pagliaio che era andato in fiamme mentre Beniamino Cecere e due dei figli Luigi di anni 21 e Francesco di anni 11 rimanevano carbonizzati.

Uccide la fidanzata e si ferisce a coltellate

Macerata, 1 agosto.

Un grave delitto passionale di cui sono stati protagonisti due giovani del comune di Camerino, è avvenuto verso le 18 di ieri nella frazione di San Luca: tale Lucio Paganelli di Giulio, di anni 34, da Camerino, esasperato perchè la propria fidanzata Gina Moscetta di Adamo, di anni 23, studentessa pure da Camerino, intendeva abbandonarlo, la uccideva con nove colpi di coltello. Compiuto il delitto il Paganelli si colpiva ripetutamente con la medesima arma all'addome per cui veniva ricoverato in pericolo di vita all'ospedale civile di Camerino. I giovani da qualche anno erano fidanzati, ma il padre della donna pretendeva però la rottura del fidanzamento non ritenendo il giovane potesse essere l'uomo ideale per la figlia. Sembra però che i due giovani continuassero la relazione anche perchè avevano il consenso della madre e della nonna di lei. Ma ciò dava luogo a dissidi nella famiglia della giovane la quale per far ritornare la tranquillità in casa scrisse al fidanzato per troncare la relazione. In un colloquio avuto in seguito con la ragazza il giovane ebbe la sensazione che essa fosse determinata a non continuare; di qui l'esasperazione del Paganelli che compì il folle gesto.

L'on. Coccia è sano e salvo

Roma, 1 agosto.

Si era sparsa ieri la notizia che l'on. Ivo Coccia fosse scomparso al largo del mare di Ostia dopo essere partito dal lido a bordo di un *cutter*. La notizia è priva di fondamento. Il deputato d. c. dopo una uscita in alto mare approdava molto lontano dal punto dov'era partito.

I discorsi di due contadini svelano un tentato omicidio

Asti, 1 agosto.

Alcune frasi incautamente sfuggite a due contadini che sulla piazza di Mombercelli parlavano sottovoce tra loro hanno permesso ai carabinieri di quella stazione di scoprire, dopo due mesi dal giorno in cui è avvenuto, un tentato omicidio che non venne denunciato dagli interessati perchè minacciati di morte.

Il giorno 26 del giugno scorso il contadino Lorenzo Omis, di Pietro, di 22 anni, da Vinchio, sparava un colpo di rivoltella contro la diciannovenne Santina Lesca, fu Gennaro, pure residente a Vinchio. Il proiettile colpiva la ragazza alla regione giuteа ferendola non gravemente. Motivo del tentato omicidio, la gelosia. Trasportata alla sua abitazione, la ragazza non potè ricorrere alle cure di un sanitario perchè l'Omis aveva minacciato d'uccidersi assieme ai suoi familiari, qualora avessero parlato del fatto o l'avessero denunciato ai carabinieri. Con le sole cure di una sua sorella, la ragazza potè guarire perfettamente, e il tentato omicidio sarebbe rimasto impunito se quei due contadini a conoscenza dell'accaduto non ne avessero parlato tra loro sulla piazza del paese. L'Omis si è ora dato alla latitanza ed è attivamente ricercato, mentre indagini sono in corso

Dopo lunghe sofferenze sopportate con serena rassegnazione, confortata dalla Fede, ha reso a Dio la sua anima eletta

Anita Tallia

Ne danno il tristissimo annuncio: il papà **Silvio**; la mamma **Dove Emilia**; i fratelli **Giuseppe** e **Valentina**; l'amatissimo nipotino **Silvano**; lo zio **Paolino**; zii, zie, cugini e parenti tutti; l'affezionata **Eugenia Balzarello**.

I funerali hanno avuto luogo lunedì 1° agosto partendo dall'abitazione in via Losana 6.

Per espresso desiderio della Estinta, si prega di devolvere alla Conferenza di San Vincenzo e all'OFTAL l'eventuale omaggio di fiori.

Biella, 2 agosto 1949.

La Ditta Figli di Silvio Tallia annuncia con dolore la morte della signorina **ANITA TALLIA**, sorella dei titolari Giuseppe e Valentino Tallia.

Impiegati, capi e maestranze della Ditta Figli di Silvio Tallia partecipano al dolore dei propri titolari per l'immatura perdita della sorella **ANITA**.

La Ditta industria biellese confezioni I.T.A.B. con impiegati e maestranze partecipa al dolore dei consoci Giuseppe e Valentino Tallia per la perdita della sorella **ANITA**.

La Ditta Fornace di Pontestura col personale tutto partecipa al dolore dei consoci Giuseppe e Valentino Tallia per la perdita della sorella **ANITA**.

La famiglia Oscar Cartella, che la ebbe tanto cara, partecipa al l'immenso dolore.

Munito dei conforti religiosi, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, serenamente come visse, mancava, dopo breve malattia, all'affetto dei suoi cari

Ernesto Simonetti
Industriale

Desolati ne danno l'annuncio la moglie **Delfina Guglielminotti**; le figlie: **Rina**; **Maria** col marito avv. **Giorgio Cotta-Morandini** e la piccola adorata **Linetta**; la sorella **Teresa**; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 c. m. alle ore 9,30 partendo da via Palmieri 26. Non fiori, un bacio, ma preghiere. La presente serve di ringraziamento a quanti parteciperanno al grande dolore.

E' mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Gemma Mogioni nata Cavazza

Ne partecipano: il marito **Nicola**, il figlio **Demetrio**, la mamma, il fratello **Virgilio** con consorte e bimbo, e parenti.

I funerali avranno luogo il 3 c. m. alle ore 8 in Asti e alle ore 9,30 in Genico ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, in Trieste, il 30 luglio, il

Rag. Renzo Fagnoni
di anni 52

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Audino Maria**, il fratello, la figliocia **Annamaria**, le cognate, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 8,30 di mercoledì 3 corr. al Cimitero Generale, dove la salma giungerà direttamente.

Per fatale disgrazia è deceduto in Borgo Chiusa

Falconieri Giuseppe
di anni 44

Straziati ne danno l'annuncio la moglie, madrina, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma giungerà oggi a Torino ove alle ore 16,30, partendo da via Cagliari n. 18, seguiranno i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Semplice come visse, serenamente si è spenta **Ansaldi Maria n. Fassi**

Partecipano il marito, figlio, nuora, l'amatissima nipotina Lia e parenti tutti. I funerali in Torino, via Belfiore 14, martedì alle 14,30. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Vitalina Carli ved. **Gista** ringrazia commossa per l'affettuoso omaggio reso al suo amato scomparso 27469

Gista Giuseppe
Capo Officina
Istit. Tec. Industr. A. Avogadro

Particolare gratitudine all'Ill.mo Preside, al Consiglio d'Amministrazione, agli Insegnanti, al Personale Tecnico, Amministrativo e di Servizio dell'Istituto, che con squisita gentilezza vollero alleviare tristezze e sconforto. Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto.

L'ing. **Lucio Nardi** e famiglia, commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla loro indimenticabile

Margherita

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano riconoscenti quanti con scritti, fiori e di presenza parteciparono al loro immenso dolore.

Guglielmo e **Dia Grasso**, **Cristina** e **Giacomo Contessa** ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere omaggio alla loro adorata scomparsa signora

Carolina Grosso

La terza tappa del Giro della Svizzera

Guyot vince ad Ascona

Profondi cambiamenti nella classifica generale - Weilenmann nuova maglia d'oro - Generosa prova di Rossello, primo sul S. Bernardino

Rossello taglia il traguardo sul S. Bernardino (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Ascona, 1 agosto.

La parte iniziale del percorso odierno presenta caratteristiche di notevole difficoltà e il gruppo lo compie con estrema prudenza e tuttavia non riesce a evitare un discreto numero di forature tra le quali notiamo quelle di Fondelli, Salimbeni e, principalmente, del detentore della maglia dorata Stettler. Questi perde circa 3' per la riparazione ma nessuno si preoccupa di rendergli duro il congiungimento. L'asfalto imprime un certo mordente al gruppo e il premio di traguardo a Leuerheide, noto e panoramicamente stupendo centro di villeggiatura, fa nascere un piccolo parapiglia: vince il nostro Rossello

Siamo ora per la terza volta nell'interminabile Valle del Reno; ci fermiamo a Thusis (km. 79) dove constatiamo che Zanazzi ha ben 3 minuti di proprio attivo; oltre a ciò ha fatto una discreta raccolta di premi di traguardo e sembra visibilmente soddisfatto sebbene palesemente stanco. Egli imbocca difatti con pedalata pesante l'antica Via Maia dallo strettissimo orrido alla pittoresca gola della Schrame che dopo Andeer (km. 92) si allarga nell'ubertosissima valle del Rheinwald. Proprio nei pressi di Andeer il gruppo raggiunge Renzo Zanazzi e lo rassorbe. Subito dopo la strada sale e avvengono i primi distacchi. Primo a cedere è Zanazzi poi Crocitorti, indi Keller e Sfarzachi e poco dopo Masson, Saito e Summer. La crisi dell'avvitico alto e dei capelli rossi è inattesa ma ancora più sorprendente è quella nella quale vediamo debatterci Bresci. Il pratese è letteralmente irriconoscibile dal bel pedalatore regolare che ha già condotto a termine due giri della Svizzera nelle stesse plaghe d'onore. Vediamo poi distaccarsi Salimbeni e Giudici che si lamenta per male allo stomaco. Brown intanto conduce ad andatura sostenuta avendo immediatamente alle terga Stettler e Barozzi sempre vigili e pronti. Poco dopo andiamo all'attacco delle giogaie impervie del San Bernardino. Ben presto il grosso plotone si sgretola, si sbanda e si frantuma. Tra gli italiani soltanto Barozzi e Simonini resistono cedendo solo un poco nella fase conclusiva. Dinanzi all'Ospizio del San Bernardino è fissato il traguardo per il Gran Premio della Montagna: Rossello e Metger si contendono il primo posto con una strenua volata che si risolve con l'affermazione del figure. Trentacinque secondi più tardi passano i primi inseguitori; a 55" sono Barozzi, Simonini e Giorgio Aeschlimann; a 1'15" Stettler, a 2'10" Crechi Ronconi Giudici Fondelli; a 2'25" Sforacchi. Nessuna notizia abbiamo di Bresci che è sempre in crisi, nè di Cottur che ha perso i contatti dopo una foratura e che ci ha detto di essere stato colto pure lui da una crisi paurosa. La discesa è ripida e solo a breve distanza da Mesocco possiamo renderci conto dell'effetto della scalata del San Bernardino. Constatiamo così che al comando vi è un manipolo di sei uomini (Brulè, Ernser, Heiman, Cecchi, Weilenmann e Simonini) mentre a un altro plotoncino di sgusci efficiamo numerica (Aeschlimann, Rossello, Guyot, Barozzi, Fondelli, Ronconi). La distanza fra i due gruppetti è minima e poco dopo si verifica il ricongiungimento.

Le previsioni per la volata di Ascona non vengono questa volta per nulla smentite. Esse indicavano un duello conclusivo fra Guyot e Bruli con maggiori probabilità per il lussemburghese e difatti Guyot vince con chiarezza

G. Sabelli Fioretti

Ordine di arrivo della tappa Davos-Ascona (Km. 201): 1. Guyot (Svizzera) in ore 6,47'20" alla media di Km. 29,790, abbuono 30"; 2. Brulè (Francia); 3. Ernzer (Lussemburgo); 4. Weilenmann (Svizzera); 5. Barozzi (Italia); 6. Fondelli (Italia); 7. Ronconi (Italia); 8. Rossello (Italia); 9. Heiman (Svizzera); 10. Cecchi (Italia); 11. Simonini (Italia); 12. Aeschlimann G. (Svizzera) tutti con il tempo del vincitore; 13. Giudici (Italia) a 3'94".

Classifica generale: 1. Weilenmann G. (Svizzera) 16,56'46"; 2. Aeschlimann O. (Svizzera) a 9"; 3. Brulè (Francia) a 3'9"; 4. Barozzi (Italia) a 3'30"; 5. Stettler (Svizzera) a 7'35"; 6. Fondelli (Italia) a 8'33"; 7. Ernzer (Lussemburgo) a 10'29"; 8. Rossello (Italia) a 10'36".

Il campionato di calcio si inizierà l'11 settembre

Firenze, 1° agosto.

Questa mattina, alle 9, il Consiglio delle Leghe ha ripreso i suoi lavori, dedicando le prime battute della seduta al problema trattato ieri, quello economico-finanziario, con una breve discussione sui rapporti economici fra la Federazione Calcio e il C.O.N.I., con speciale riguardo al «Totocalcio». Successivamente è stato affrontato l'ultimo argomento posto all'ordine del giorno, quello cioè della formazione delle squadre nella gare di campionato. Il prof Chiesa ha illustrato poi la proposta di aggiunta al regolamento del campionato, recante anche le firme dell'avv. Mauro, del dott. Bardelli, del comm. Dall'Ara, dell'avv. Capozza e del rag. Ghisio, tendente ad obbligare le società a schierare nelle gare di campionato la propria squadra nella migliore formazione consentita dalle condizioni tecniche.

Questa sera frattanto, in una località vicino a Firenze, e precisamente a Fratolino, si è riunito il Consiglio federale. Nella breve riunione di questa sera è stato deciso di fissare l'inizio del campionato dalla prima alla seconda domenica di settembre.

Le quote del TOTIP della scorsa settimana sono le seguenti: lire «dodici» lire 2.379.805; 42 «undici» lire 148.563; 643 «dieci» lire 9.702.

Problemi da risolvere per i campionati del mondo

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 1 agosto.

La commissione sportiva dell'U.V.I. ha creduto di attenersi al vieto e fallito sistema delle prove preventive per la scelta degli uomini che dovranno rappresentarci al campionato del mondo professionisti su strada. Una sola novità: invece di chiamarli di selezione, le ha chiamate di indicazione.

Quali indicazioni ha dato la prima di Firenze? Ben poche, a meno che Pierangeli — che è il membro della commissione tecnico-sportiva incaricato di funzionare da commissario tecnico — abbia la vista molto più lunga della mia. Gli uomini sui quali poteva convergere l'esame del tecnico federale erano: Coppi, Magni, Leoni, Ricci, Luciano Maggini, Ortelli, Bevilacqua, Conte, Casola. Ha ragioni per credere che i tre primi fossero già in pectore del selezionatore. Niente da dire sui primi due i quali, a loro volta, non avevano niente da dirci ed è, quindi, naturale che non ci abbiano detto proprio niente. Solo Magni, in un paio di brevi inseguimenti, ha riaffermato che i reduci del Tour sono in forma per i campionati del mondo. Leoni, che ha corso solo in tre riunioni dopo la cura al ginocchio ferito nel giro d'Italia, ancora a corto di lavoro, si è fatto vedere poco o niente, si è difeso, si è fatto battere in volata da Casola e da Conte. Nessuna questa esibizione negativa, bisogna far credito a Leoni per la seconda prova. Ricci non ha brillato molto di più; il Tour ha lasciato in lui tracce più profonde che negli altri. E' parso, contrariamente al solito, svogliato e freddo. Ma pare sia uno degli uomini che Coppi vorrebbe al suo servizio. Maggini, il cui senso della corsa veloce e nervosa è noto a tutti, è parso in condizioni splendenti, ha lavorato bene sul passo e non ha faticato a battere in volata Soldani: la indicazione della prova è tutta a suo favore.

Ma, a parte questa valutazioni personali assai incerte, il recente funzione di commissario tecnico dovrà prima risolvere il problema dell'inquadratura della squadra, in relazione al percorso e agli avversari. E' probabile che egli voglia destinare una metà della squadra, con Coppi e due gregari, alla ricerca di una vittoria di forza, e l'altra metà voglia lasciar libera per tentativi di sorpresa o vittoria in volata. Ogni anticipazione, però, è superflua. E' da ritenere che la Milano-Modena sarà più ricca di indicazioni, sia perchè è l'ultima nella quale i candidati possono guadagnarsi il posto che desiderano, sia perchè la corsa su strada è più impegnativa. Se i nomi di Coppi, Magni, Leoni e Maggini possono già essere sul taccuino del commissario tecnico, ne rimangono da fare altri due, più la riserva e, quel che più conta, rimane da stabilire la gerarchia ed i compiti interni.

Giuseppe Ambrosini

LA SVIZZERA - LA FRANCIA e PARIGI
BARCELLONA e LE BALEARI
LA COSTA AZZURRA (piroscafo e autopullmann)
LE AMERICHE (aereo)
Viaggi in comitiva e individuali. Programmi ed iscrizioni presso tutte le Agenzie WAGONS-LITS // COOK